

Cinema Illustrazione

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50

Anno VII - N. 17
27 Aprile 1932 - Anno X



NORMA SHEARER,
la fine attrice della Metro Goldwyn Mayer, che visiterà entro l'anno l'Italia.

R E C E N T I S S I M E



La leggenda di Hollywood

«Avete spesso letto che la Dietrich preferisce i tailleurs, che la Garbo è sempre sola, che Chaplin è un misconosciuto, che il tale astro fa questo, che il tale altro fa quello, ma avete mai pensato che tutto ciò può essere sem-

così mesto e penseroso come lo mostrano in generale tutti i ritratti; o se lo era, cercava di mostrarsi piacevole e allegro. Una volta disse: «Forse non mi capiscono!» e da allora tutta la stampa non fece che ripetere che Chaplin è misconosciuto, anche quando Charlie ebbe un suo studio e salì a quell'altezza che tutti conoscono». È inutile, gli astri vanno e vengono, ma la leggenda resta.

astro dello schermo. I suoi occhi azzurri si spalancarono nella visione del sogno (e si che «Il monello» di Chaplin con Jackie Coogan le avevano fatto disprezzare il cinema). La famiglia della piccola Pat (era il suo nomignolo di bambina) sorrise con incredulità a questa decisione. Ma la volontà della piccola era forte. Essa frequentò le scuole a Londra, nella Svizzera, nella Germania, nella Francia. Fu a 18 anni che

mare» una fanciulla che accoppiasse ad un viso di fata l'agire subdolo di una sirena. Furono ricercate e interrogate e provate centinaia di ragazze, ma quando si arrivò a Sari Maritza, si chiuse l'inchiesta. Non avrebbero potuto trovare una migliore sirena col viso di fata. Vennero quindi offerte da Hollywood. Ella sottoscrisse un contratto con la Paramount. Adesso si prepara a lavorare ancora di più e raggiungere l'arte di



Beato fra le donne? Tutt'altro. Questo signore è carico di grandi responsabilità: infatti egli è uno dei direttori della casa cinematografica americana R.K.O. e ha il compito di scegliere le girls che debbono passare nel ruolo di attrici. Ecco qui attorniato da un nugolo di belle e ansiose aspiranti nel momento decisivo.

plice leggenda? » Così incomincia un articolo di un giornalista americano che vuole sfatare certe leggende con'egli le chiama, sui divi di Hollywood. E prosegue:

«Quando Marlene Dietrich arrivò a Hollywood, v'era in essa tutto ciò che di più squisitamente femminile può esistere. La Paramount diede un banchetto in suo onore e Marlene vi comparì in un morbido lungo abito, che le copriva le gambe. Nessuno conosceva niente di lei. Qualcuna, gelosa di quella bellezza tutta femminile, suggerì l'idea che il lungo abito dovesse nascondere delle grosse gambe di donna tedesca. Marlene invitò i giornalisti a casa sua e subito si gridò che aveva la smania della pubblicità, che voleva entrare nella società di Hollywood. Una volta Marlene lasciò lo chiffon per un abito sportivo, che le lasciava scoperte le magnifiche gambe, ed ecco per tutto il mondo un dilagare di ritratti, con l'esaltazione delle belle gambe. Fu invitata un giorno ad un gran ricevimento ed ella rifiutò. Ah, la tedesca vuol fare l'altera? E così la stampa su ogni mossa di Marlene imbastì sempre delle storie senza nessuna ombra di verità.

Anche il silenzio della Garbo e la sdegnosa indifferenza per l'opinione del mondo sul suo conto, sono leggenda. Quando arrivò a Hollywood era di un carattere amabile e affettuoso: era allora entusiastica del suo pubblico come nessuna altra attrice. Salì in fama e si fece facilmente intervistare; ma una volta che un giornalista, forse perché non capiva bene quell'inglese non americano, storpì parecchie cose, Greta fece annunciare che a quello scrittore non avrebbe concesso più interviste. Da questo al far gridare alla stampa che la Garbo non concedeva interviste a nessuno, fu un piccolo passo. E al silenzio si aggiunse il mistero. Si disse che essa amava i bagni di sole, ma chi non li ama nella solatia California? La Garbo non vuole farsi vedere in pubblico: è vero, ma essa non vuole farsi vedere ufficialmente. La Garbo pranza da sola e invece è sempre in compagnia di tre o quattro persone e parlano e ridono come tutti gli altri mortali.

Così avvenne di Charlie Chaplin. Nei primi anni della sua carriera non era affatto

Sari Maritza un'altra Dietrich?

La chiamano veramente «un'edizione tascabile della Dietrich» e bisogna pure ammettere che qualcosa di giusto c'è in questa espressione.

Essa ha soli 22 anni e nacque a Tientsin, in Cina, come Patricia Nathan. Quando a dodici anni, vide Douglas Fairbanks in «Robin Hood», ella decise di essere un

fece una piccola parte in un film girato in Ungheria: fu a quel tempo che prese il nome d'arte di Sari Maritza. Mentre si angustiava in film insignificanti ungheresi, uno di questi film fu veduto da Vivian Gaye, direttore di scena e di schermo a Londra. Gaye l'invitò a lavorare a Londra. La Usa poi la fece agire nella «Follia di Montecarlo». Intanto Basil King aveva bisogno di trovare per il film «Zingare del

Norma Shearer e Nancy Carroll. Ammira specialmente la Shearer. Non ha una speciale ammirazione per la scuola della Garbo e della Dietrich. E a proposito della somiglianza che ha con Marlene, si può dire che Sari è molto più vivace e calda di questa.

Si disse che Chaplin fosse innamorato di Sari: si parlò finanche di un fidanzamento. Ma Sari dice: «Charlot è un genio, ma come tutti i geni un po' pazzo. Alla larga».

Un'indovina di moda

È Gene Dennis, una bella fanciulla. Essa ha già fatto parecchie apparizioni nei locali teatri di Hollywood, rispondendo a varie domande del pubblico. Ma dov'è il suo forte nel predire l'avvenire, è l'entourage dei divi. La sua fama d'indovina venne da questo: appena arrivata a Hollywood disse che una coppia eminente di attori, che agiva allora in un film, avrebbe avuto un serio litigio nel lunedì mattina. La cosa fece il giro di tutta la città e la compagnia dei telefoni ebbe uno dei massimi records. Ed avvenne esattamente nel lunedì mattina il litigio profetizzato. Da allora fu un disputarsi la bella indovina e finanche il prof. Einstein, che l'incontrò in un pranzo dato dalla Metro-Goldwyn-Mayer, confessò di essere altamente meravigliato delle doti profetiche di Gene Dennis.

Ben Than, il principale direttore della Metro-Goldwyn-Mayer, racconta una piacevole storia del suo incontro con la Dennis. Era egli arrivato in ritardo in una libreria, dove aveva un appuntamento. Si mostrava nervoso. Le si avvicinò una signorina che si trovava colà e gli disse: — Voi siete seccato di esser venuto tardi ad un appuntamento: ma non vi angustiate. Il vostro appuntamento è con membri della vostra famiglia, che sono stati impediti di venire qui e si trovano invece a poca distanza e vi aspettano senza nessuna preoccupazione.

— Chi siete voi e come conoscete i miei appuntamenti? — chiese curioso il signor Than.

— Mi chiamo Gene Dennis e conosco parecchio di certe cose! — rispose.

Il Than s'interessò a lei e le aprì le porte di tutti i teatri di Hollywood.

Cercate una crema adatta?

Sceglietela che non si alteri, che duri a lungo, che rapidamente venga assorbita, che non irriti, ma rinfreschi e ammorbidisca.

Chiedete cioè la



DIADERMINA

LA CREMA DELLE CREME DA TOILETTA

Trovasi in vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie in vasetti originali da L. 6 e da L. 9.

Laboratori Bonetti Fratelli
Via Comelico, 36 - Milano

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Si ottiene la guarigione della DEBOLEZZA NERVOSA ed anche VIRILE colle rinomate **PILLOLE MELAI**, le quali ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite.

Chiedere l'opuscolo gratis

Due scatole per posta L. 21 anticipate alla Ditta **E. MELAI** - Via Lame, 48 - BOLOGNA
Deposito a Milano - Farmacia - Via Farini, 86



I MIGLIORI SHAMPOO PER TUTTI rendono bella e vitale la capigliatura. Vendono ovunque e dal F.lli CADEI - V. Hugo, 36 - Milano

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Pubblicità: per un millimetro di altezza, larghezza Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

LA MASCHERA E IL VOLTO

È morta Betty Amann

Vi ricordate di Betty Amann? Ecco una domanda che vi rivolgerò fra qualche anno, quando il nome e l'immagine giovinetta di quest'attrice sarà ricoperta dall'immenso oblio che il cinema accumula sugli scomparsi.

Betty Amann, scrisse uno che se n'intende dopo la prima di *Asfalto*, è una di quelle poche donne « nate sotto il segno del cinema ». Se ne era accorto Erich Pommer che l'aveva scoperta e l'aveva affidata a Joë May. Poi gli inglesi l'avevano voluta per arricchire la grama schiera dei propri attori. Ed era andata a Londra.

Nata in Germania fu condotta bambina in America, poi rinvia in Germania per studiare. Studiò così bene che ben presto divenne una delle più promettenti attrici europee.

Apparve la prima volta nel *Diavolo bianco* con Mosjouskine, poi si affermò, come s'è detto, in *Asfalto*, poi passò in Inghilterra. Sapevamo che si era recata in Tripolitania per la ripresa di un film *Mac Glusky il filibustiere*, ora apprendiamo che è morta per una malattia contratta in servizio. Infioriamo la sua tomba.

La morte di un'attrice giovane e bella è qualcosa d'estremamente patetico per noi, umili spettatori che, vedendola soltanto sullo schermo, siamo abituati a trasferirla in un mondo dove, crediamo, è l'estrema giovinezza. Ed esse, queste brave figliole, fanno di tutto per coltivare le nostre illusioni: si donano, si abbandonano all'obiettivo, danno a noi le apparenze più vive, più seducenti, più gloriose della loro vita: sorrisi, lacrime, impeti di gioia e di passione. Per farci sognare rinunciano ad ogni sogno, per dar vita a delle creature immaginarie rinunciano a tutte le gioie che le altre donne conoscono. Perché non è facile e, soprattutto, non è sempre piacevole fingere, fingere com'esse devono fingere, fino in fondo, fino a farci credere che esse non recitano, ma vivono la loro fittizia avventura. Spesso tutto ciò diventa una fatica debilitante, qualche volta mortale, perché la tensione a cui è sottoposto il loro sistema nervoso finisce per consumarlo più presto che negli altri.

No, non invidiatele, o lettrici, non dite che esse sono fortunate, felici, beneficate dal destino dei più ambiti doni. Che ne sapete voi, veramente, della corona di spine che si nasconde sotto quella di rose che cinge il capo di un'attrice? Che sapete voi dello scotto, pesante, continuo, spesso ripugnante che esse devono pagare per diventare e per restare attrici? Le ansie, le attese, le ripulse, le lunghe e martoriate vigilie prima che un uomo, quello che può decidere, riconosca il loro merito! La rigida disciplina di vita che esse devono imporsi per mantenere la posizione raggiunta e per migliorarla?

L'allenamento fisico, soltanto, esige delle cure continue e meticolose perché un'attrice del cinema invecchia presto. La vita mondana è una necessità per l'attrice ma essa non deve abusarne perché, al mattino, dev'essere per tempo allo studio e deve presentarsi fresca, con gli occhi sereni, pronta al lavoro. Quale lavoro! Dover ripetere, per esempio, senza mai stancarsi, anzi, migliorando sempre, una scena anche venti, anche trenta volte: sentire che certe parole, certi sentimenti, a furia di rimasticarli, diventano nauseabondi, e invece dover essere pronta a ripeterli con fresca spontaneità.

E difendersi poi dalle care... amiche, curare i personaggi influenti, sorridere al direttore anche se costui la tratta come l'ultima delle donne, accontentare i giornalisti autorevoli, diffidare degli adulatori e... sorridere, sorridere sempre a tutto e a tutti. C'è chi resiste, c'è chi si ribella, c'è chi cade spezzata. Lya De Putti ha la sua carriera troncata perché non vuol fare sempre la donna fatale, non ama far sempre la perversa, la perfida, vorrebbe anche per lei delle parti simpatiche di mamma, di brava figliola, di donna buona, onesta, forte nell'avversità. Nossignore! Lei deve « vampare », non deve fare che questo, come gli operai non sanno più che un determinato movimento.



L'ultimo ritratto di Betty Amann.

E Lya de Putti se ne va: l'ombra cala su di lei, la morte pietosa la raggiunge.

È il caso più tragico. E voi forse non ricordate quello, pietosissimo, di Barbara La Marr. Fino al 1926 fu una delle più fulgide stelle del cinema: ebbe una vita movimentata, fu una grande, forse, incosciente peccatrice: il buon Dio l'aveva fatta così. Ma ebbe per il cinema una passione travolgente: soffrì, per diventare attrice, le più grandi umiliazioni, perfino quella di essere rifiutata perché... voi non ci crederete, ma vi assicuriamo che Adolfo Zukor, capo di una delle più grandi case editrici nord-americane, non la volle... « perché troppo bella ». Bellissima infatti era Barbara e quando si trovava davanti all'obiettivo cadeva come in ipnosi e viveva ardentemente la sua finzione. Accadde così che una sera, durante una visione di prova fatta dinanzi ad un ristretto cerchio d'iniziati, suo marito, osservandola sullo schermo così vera, così innamorata, così perdutoamente... dell'altro, sparò parecchi colpi di rivoltella contro la tela. Barbara era delicata di petto, ma quando si sentì minacciata da un'incipiente pinguèdine si costrinse alla... fame pur di salvare la sua statuaria bellezza. Benché debole e denutrita continuò nel lavoro estenuante, e, ammalatasi di pleurite, costretta a letto da una febbre altissima non volle ritardare più oltre la conclusione di un film e così febbricitante si fece condurre nello studio e girò l'ultima scena del film e sua. Pochi giorni dopo moriva. Oggi Barbara La Marr è un nome che ricordano pochi: soltanto sei anni or sono era l'idolo di tutte le platee del mondo.

Se vi nominassi Pearl White, per esempio, voi restereste indifferenti come dinanzi ad un nome qualsiasi:

eppure costei vive ancora a Parigi e fu ai suoi tempi, si diceva, un'indimenticabile attrice, popolarissima interprete di film che, si dice pure, fanno epoca. Ma l'«epoca» cinematografica è una breve stagione!

Quando voi udite il fruscio della pellicola dinanzi al proiettore (è un fruscio che, ormai, non si ode che negli umili cinema di provincia e della periferia) pensate che quel sottile e penetrante ronzio segna il veloce cammino del cinema: le immagini passano, vivono un istante fugacissimo, le altre si succedono ininterrottamente. Alla fine della rappresentazione si può anche pensare che gli attori che abbiamo visti sono già un po' più invecchiati. Pensate che gli spettatori di tutto il mondo hanno bisogno, per sognare un intero anno, di circa duemilacinquecento film.

Non fate i conti della lunghezza della pellicola, gli stupidi conti di quelli che misurano a metri e chilometri le fatiche dell'uomo. Pensate invece che, in capo ad un anno, i film sono deperiti, gualciti e che noi abbiamo sete di novità, desiderio di inedito, fame, è la vera parola, di nuove pellicole.

E così le fabbriche dei sogni continuano a girare senza posa. Ogni tanto una creatura, che a noi sembra uno dei più freschi fiori del mondo, cade recisa; ogni tanto qualcuna, premuta, travolta dalle altre che si affollano alle porte degli studi, rientra nell'anonima vita da cui era uscita. E noi l'uccidiamo prima che muoia, dimenticandola. Ma forse tanto oblio è un grande dono perché quelle che fino a ieri hanno dovuto donarsi agli occhi avidi delle platee possano finalmente vivere per loro stesse e per chi amano.

Louis Sassoon

— Contro ogni mia volontà, — riprese più dolcemente lord Leland, — molto contro ogni mia volontà, debbo ammettere che un poco di ragione ce l'hai... — Rimase un istante sopra pensiero grattandosi il mento, poi aggiunse: — Danaro?

Willie, con un gesto eloquente, indicò gli spiccioli che aveva depresso sul tavolo.

— Eccoti cento sterline, — disse il lord, rugandosi in tasca. — Prendile, e vattene al diavolo. Ma fatti vedere qualche volta.

Willie prese la banconota e si alzò.

— Una buona azione merita ricompensa, — osservò. — Punta « Laguna », oggi.

— Perché? — chiese il lord.

— Perché sei un uomo intelligente, e ti intendi di cavalli, — concluse il giovanotto, tornando a terminare la sua colazione.

Nel vestibolo incontrò sua sorella, con la ragazza dagli occhi azzurri.

— Che cosa è successo? — chiese Susanna piena d'ansia.

Senza risponderle, Willie le mostrò le banconote, mentre scoppiava a ridere.

— Non ho tempo da perdere a raccontare, — disse. — Ora noi tre ce ne andiamo al Derby, Susanna. Su, corri a prendere il tuo cappellino, e quello di Dorothy.

— Oh, ma io non posso venire! — protestò la fanciulla dagli occhioni azzurri. — Vi andrò con mio padre e il mio fidanzato...

— Davvero, Willie, — s'interpose Susanna. — Il suo fidanzato deve venirla a prendere, e diverrebbe furibondo se ella se ne fosse andata senza di lui.

— Fanciulle mie, — scongiurò Willie, — non abbandonate un uomo che si trova in fondi! Un diecione di queste — e si batté sulla tasca — sarà puntato su Laguna in tuo nome, Susanna carissima, e un diecione per voi... Dorothy! E un cinquantone per Willie. Orsù, svelte dunque, per trovarci presenti, quando Laguna vincerà.

— Ma Dorothy sarà veduta in nostra compagnia, — sospirò Susanna, — e accadrà qualche guaio...

Gli occhi azzurri della fanciulla erano scintillanti di gioia, e Willie comprese che bisognava battere il ferro mentre era caldo.

— Nessuno la vedrà! — esclamò. — Noi non andremo nel pesage, ma nel prato, fra tutto il popolaccio... tra la vera gente!

La bocca di Susanna si spalancò per una protesta che non fu mai detta.

— Oh, smettilla Susanna! — disse Dorothy. — Willie ci promette un gran divertimento. Su, andiamo!

Willie la prese per mano, e uscirono dalla porta correndo con alle calcagna Susanna che si sentiva il cuore pieno di funesti presentimenti.

CAPITOLO II.

IL DERBY DI EPSOM

Giunti al campo delle corse, cercarono un sito per lasciarvi l'automobile; non appena ne scesero, Willie, mise alcune banconote in mano a sua sorella, dicendole:

— Perché ci porti fortuna, Susanna, affido a te l'incarico di fare le puntate; se le facessi io potrei star sicuro di provocare un qualche disastro e sarebbe la nona volta, in vita mia, che mi rovino per dei cavalli con la testa corta.

Susanna scosse il capo con una mossa graziosissima, come per ammonirlo di non commettere sciocchezze, ma preferì tacere, e fare quello che suo fratello le diceva.

Non era ancora scomparsa tra la folla che Willie, presa una mano che Dorothy gli abbandonò ben volentieri, trasse la fanciulla verso i baracconi della fiera che ogni anno, in occasione del Derby, si installa nel prato, verso le giostre e gli altri divertimenti che riempiono l'aria di primavera con le loro asmatiche musiche e lo stentoreo vociare degli strilloni. Il giovanotto era disposto a divertirsi in tutti i modi che l'occasione gli porgeva; era felice di esser tornato in Inghilterra, specialmente a tempo per il Derby e quel che più conta, era fermamente convinto della sua felicità.

Fecero, l'uno a lato dell'altra, vari giri di giostra, lui montato su di una giraffa, Dorothy su di un porcellino bianco, gigantesco e rilucente di smalto.

Si erano scordati completamente di Susanna e tornarono a ricordarsi di lei solamente quando si decisero ad avviarsi verso il posto, nel prato, che avevano scelto per far colazione, e dove avevano lasciato il cesto con le provviste di cui si erano provvisti ad un banco che si era installato presso i cancelli d'ingresso. La povera Susanna, con una faccia da funerale, stava disponendo tutte le provviste su di una tovaglia stesa sull'erba.

— Siete stati un bel paio d'ignobili e di egoisti, a lasciarmi sola durante tutto questo tempo, — borbottò ella non appena le



Romanze tratte dall'omonimo film degli Artisti Associati e interpretate da Ronald Colman, Loretta Young, Mirna Loy

furono vicino, — e pensare che vi ho cercati dappertutto!

— Cara, eravamo troppo occupati a far circolare il numerario del regno, — rispose Willie. — Il dovere del ricco è quello di spendere. A proposito di ricchezze, hai giurato davvero le nostre ultime camicie su Laguna?

— Sì, l'ho preso a cinquanta a uno. Anzi, l'allibratore mi ha fatto notare che era una vergogna, quella di accettare il denaro di una fanciulla inesperta come me.

— Sarà il mio cuore quello che si spezzerà, a prendere il suo denaro quando la corsa sia terminata, — disse Willie, — ma lo accetterò lo stesso. È un dovere verso me stesso. Cinquanta per cinquanta, figliuole! Quando si scriverà la storia della mia vita, si dirà che oggi io sono stato in possesso di ben duemila e cinquecento sterline!

Dorothy, da ragazza di spirito, si divertiva davvero in tutta quella confusione. Non era mai stata alle corse, perché era stata allevata con una certa serietà, e le pareva interessantissimo lo spettacolo di Londra intera che si dava alla gioia con un'impegno tutto inglese, consumando quantità favolose di viveri portati dietro in sacchetti di carta, lanciandosi, da gruppo a gruppo, da famiglia a famiglia, grosse facce, scommettendo scellini con molta maggior animazione di quanta ne mettevano gli aristocratici a puntare le loro centinaia di sterline. Lontano, dall'altra parte del campo, si ergeva, melanconica d'aspetto, la tribuna, affollata di gente piena di denari.

— Non è forse gente simpatica, questa che ci circonda? — chiese ella a Willie, tutta piena di simpatia.

— Certamente, — rispose il giovanotto, che le porgeva un binocolo; — date una occhiata ai superuomini di laggiù, e notate il contrasto.

Ella portò il binocolo agli occhi, e cominciò a far scorrere lo sguardo sulle tribune, finché non lo fermò alle file di posti più in basso.

— Ecco mio padre, — disse, — e con lui c'è anche Paolo. Poveretti! Hanno l'aria di annoiarsi a morte.

— Se lo meritano, perché vogliono darsi delle arie da snob, — rispose Willie, facendosi dare lo strumento. — Paolo, è forse quel giovanotto a sinistra?

— Proprio lui, — confermò Dorothy. — Se sapessi che sono qui, monterebbe su tutte le furie, non è vero, Susanna?

— È un bel giovanotto, — osservò Willie, come se la cosa non gli facesse menomamente piacere.

— Molto bello, — disse Dorothy.

Willie si tolse il binocolo dagli occhi.

— Quando ci separeremo questa sera, — farò una cosa che non ho mai fatto: mi precipiterò nella prima chiesa che troverò.

— E perché?

— Allo scopo di pregare per la vostra felicità, — rispose il giovanotto, facendo finta di asciugarsi una lacrima. Pure, per quanto scherzasse, c'era nelle sue parole un fondo di verità. L'arciduca Paolo non gli era piaciuto; però aveva abbastanza spirito per consigliare a se stesso di non preoccuparsene, e di non far l'asino. Dopo tutto, un bell'uomo può anche avere il diritto di curare la propria persona e il proprio aspetto, anche meticolosamente.

Ma presto l'attenzione di Willie e delle ragazze fu distolta da un rumore come di tuono. La voce di tutta la folla londinese esultante annunciava che la grande corsa classica era cominciata. Il giovanotto, che si accingeva ad addentare un panino in-

bottito, lo lasciò cadere, e si alzò in piedi, sentendosi in preda ad una certa emozione. Il gruppo dei cavalli si avanzava calpestando con un rombo pieno e uguale il terreno ed era così compatto che non gli fu possibile discernere nulla fino alla prima curva. Quando però vi giunsero, quello che vide non gli parve affatto incoraggiante.

— Quella brutta bestiacca è rimasta un bel pezzo indietro, — disse stringendo i pugni e tentannando il capo. Anche Susanna scosse la testa e lo guardò con aria rassegnata, mentre attorno ad essi la folla incitava fantini e cavalli urlando a squarciagola il nome del favorito, che precedeva il gruppo di una mezza lunghezza.

— Però... però... — continuò Willie quasi rasserenandosi, — guardate come si porta bene! Oh, perbacco, — esclamò poi, mettendosi a ballare e a saltare, ponendo in serio pericolo l'integrità dei piatti, e imprimendo orme di terriccio sulla tovaglia, — osservate il fantino. Che uomo! Come porta il suo animale! Ecco: è quarto, ora. Ecco, avanza! Urrah! È collo a collo con il terzo. Urrah! Urrah! Urrah! Che bestia miracolosa, che Dio la benedica! È secondo, ora, è secondo! Susanna! Dorothy! Evviva!

Dorothy era balzata in piedi, e saltava e ballava pure ella di fianco a lui, tenendolo per mano. Ed ecco che, con un nuovo scoppio d'entusiasmo, egli la prese per le spalle scuotendola.

— Guardate, — gridava, — guardate! Fugge, ha raggiunto il favorito! Lo sorpassa! Oh! — Tese il binocolo a Dorothy, e si lasciò cadere in ginocchio coprendosi gli occhi con le mani. — Guardate voi, e ditemi il numero del vincitore, io non posso guardare!

Le mani di Dorothy tremavano leggermente, pure poté puntare il binocolo sulla tabella e cominciò a leggere i numeri, mentre la folla attorno, costernata, mormorava il nome del favorito, accompagnandolo con osservazioni e commenti non troppo lusinghieri.

— Undici... — cominciò ella a leggere, ma non poté proseguire. Willie era saltato in piedi strillando:

— Ha vinto! Ha vinto! Laguna ha vinto! Duemila e cinquecento sterline! Oh, anima mia!

Afferò le due ragazze per le mani, e cominciò con esse uno scapigliato girotondo. Poi, su un'arietta in voga, cominciò a cantare una canzonetta da lui stesso improvvisata il per lì; al ritornello Dorothy e Susanna aggiunsero, alla sua, le loro voci argentine.

— Ti devo baciare, figliuola mia! — esclamò Willie. — Vieni Susanna, che ti abbracci, sorellina?

E, afferratala per le spalle, la baciò ruminosamente sulle guance.

— Capisci? Vi ho fatto vincere cinquecento sterline per ciascuna! Che lezione vi ho dato! Quando avrete bisogno di consigli, venite pure dal vostro Willie che ve ne può dare davvero. Io sono il settimo figlio di un altro settimo figlio, il terrore degli allibratori!

Susanna, con senso più pratico, suggerì: — Sentì Willie, e se, invece, terminassimo di far colazione?

Ma il giovanotto non ne volle sentir parlare: chiamò un individuo male in arnese che gli passava vicino con la faccia oscura; doveva avere certamente puntato sul favorito.

— Volete rendermi un favore, amico? — gli chiese. — Tenete cura di queste provviste, fino a che io non torni per il Derby dell'anno venturo. — E ponendogli in mano un biglietto di banca: — Se avete sete,

bevete una volta con questo... anzi, bevete un paio di volte.

Prese a braccetto Dorothy e Susanna, e con esse si avviò, cantarellando ancora la sua canzone.

CAPITOLO III.

IL BALLO IN CASA HOPE

Il ballo offerto dal multimilionario Hope, in occasione del fidanzamento di sua figlia, miss Dorothy Hope, con l'arciduca Paolo, era elegante e ricchissimo, adatto alla fama di ricchezza che circondava il nome del ricco industriale.

Nel bel mondo si scherzava molto sul linoleum, ma nessuno si faceva troppo pregare quando cominciavano a circolare inviti per balli o banchetti in casa Hope.

Alle dieci quasi tutti gli invitati erano già giunti, e fu verso quell'ora che l'onorevole William Hale, con sua sorella, l'onorevole Susanna Hale, fecero il loro ingresso, rialzando così, ancora, lo splendore della festa.

Tre minuti dopo, l'onorevole William Hale ballava con tutto il suo slancio assieme alla signorina Dorothy Hope, cosa, questa, che fu commentata, senza troppa simpatia, dall'arciduca Paolo e dal signor Edward Hope che si tenevano, assieme, ad uno dei capi del salone.

— Eccoli che ballano già assieme, — fece notare l'arciduca Paolo, con tono rabbioso, al suo compagno e futuro suocero.

— E pensare che lo ho fatta una ramanzina coi fiocchi, — disse Hope. — Si vede che non le ha fatto nessun effetto. Del resto, lo sapevo già... — concluse poi scoscolato. E aggiunse, borbottando: — È una condotta oltraggiosa... oltraggiosa. Sembra che Dorothy abbia perduta la testa e non sappia più quello che si fa.

Nello stesso istante, Willie sussurrava all'orecchio della sua ballerina:

— Parola d'onore: ballate meravigliosamente bene, Dorothy.

— Per forza. Per ballare con voi, bisogna proprio saper ballare bene, — rispose la fanciulla mascherando l'ironia con tutta la dolcezza della sua voce.

William Hale la guardò allarmato.

— Davvero? Ballo proprio così male? — Male? Ballate in un modo terribile! — ribatté Dorothy ridendo allegramente. — Del resto, preferisco star seduta a chiacchiere con voi. Che cosa ve ne pare?

— Siete troppo gentile, — disse Willie e, tralasciando di ballare, si allontanò dalla sala, tenendolo il braccio stretto sotto il suo, particolare, questo, che non sfuggì affatto all'arciduca ed al suo futuro suocero.

— Sapete, — disse Dorothy, — quando si furono comodamente seduti nel più quieto angolo di uno dei tanti salotti, — sapete, quest'oggi, ci hanno visti.

— Chi ci ha visti, — chiese Willie, senza dar troppo peso alla cosa.

— Ma, Paolo e papà. Sono stati dietro a noi per tutta la strada del ritorno. E sono terribilmente furiosi.

— In coscienza, non possiamo dar loro torto, — disse Hale. — E voi, forse volete rimproverarmi per avervi condotta su di una cattiva strada? Davvero, vorrei che lo faceste. Ho bisogno di assumermi tutta intera la mia parte di colpa.

— Colpa? Di che colpa?

Willie eluse la domanda, e continuò: — Almeno, avreste potuto attendere a fidanzarvi finché io non me ne fossi di nuovo andato.

— E perché?

Dorothy cercava, in tutti i modi, di darsi l'aria di chi non capisce.

— Perché, una volta fidanzata, non potrete più venire con me alle corse, non potremo più far baccano assieme. Più niente giostre, più niente otto volanti, più niente tiri Balilla. Proprio, non me lo sarei aspettato, da voi, un simile scherzo.

— Potrete sempre trovarvi una compagnia di giochi a Liverpool, — disse, — a cui piacciono gli stessi divertimenti che piacciono a me?

— Non gliel'ho chiesto, — rispose Willie imperturbabile, — ma non lo credo.

— Allora, bisognerà farglieli piacere...

— Non è una cosa facile far piacere alla gente cose di questo genere — protestò Hale. — Bisogna avere un dono naturale. Nascere con quello, così come si nasce poeti, dicono.

— Io, invece, adoro queste cose, — confessò Dorothy con un sorriso allegro.

— Lo so, — disse Hale. — Voi ed io, sapete, abbiamo istinti un poco zingareschi. Me ne sono accorto, per quello che vi riguarda. Sul conto mio, se ne volete sapere di più... ebbene, domandatene a mio padre.

Mentre la loro conversazione procedeva così, tranquilla e intima, il signor Hope e

l'arciduca Paolo discutevano su quello che fosse meglio da fare, terminando per decidere che il meglio era che l'arciduca si mettesse alla ricerca della ragazza, e la richiamasse ai suoi doveri. Ma non gli fu facile di trovarla subito, così fu che la pericolosa conversazione poté ancora continuare per alcun tempo.

— E, ditemi, Willie: quand'è che contate di ripartire?

— Ma... non appena mi sia possibile convincere il vecchio a darmi il capitale occorrente a impiantare un allevamento di pecore nella Nuova Zelanda...

— Di pecore? E perché di pecore?

— Perché mi piacciono il formaggio pecorino e gli agnelli arrostiti... Senza contare gli abiti di flanella.

A questo punto la loro conversazione venne bruscamente troncata; sulla parete di faccia alla porta si era proiettata una lunga ombra, mentre la voce grossa dell'arciduca Paolo, osservava:

— Dorothy! Tutti gli invitati vi stanno cercando, meravigliati della vostra assenza. Permettetemi di dirvi che la vostra condotta è ben strana per una padrona di casa!

Willie si era alzato in piedi di scatto, come se avesse ricevuta una sferzata.

— Mi dispiace, — disse, — ma è colpa mia. Sono sempre stato così io, poco educato... e voi avete ragione.

— Non parlo con voi — rispose freddamente l'arciduca.

Hale lo guardò fissamente un istante, poi si chinò. Fece un inchino e si trasse da parte, per lasciare passare Dorothy che, senza rivolgere una parola al fidanzato si allontanava con lui.

Willie li seguì un momento con gli occhi, ma la sua attenzione fu distratta da una voce che gli risuonò vicina.

— Avete visto la faccia che lei fa al fidanzato? Che cosa è successo?

— Mah... un qualche bisticcio d'innamorati... — rispose una seconda voce. — Vi giuro che, se fossi sicuro che ella ha cominciato a veder chiaro nelle manovre di quel manichino da sartoria, di quel cacciatore di doti, berrei del vino di suo padre fino a che voi non foste costretto a portarmi a casa.

— Non avrete questa opportunità, — riprese la voce che aveva parlato per prima. — Ora è troppo tardi.

Nel frattempo, in un salottino appartato, si trovavano di fronte Dorothy e l'arciduca, entrambi pieni di furore.

— Guai a voi, se non chiederete scusa all'onorevole Hale! — sibilava Dorothy tra i denti.

— Io chiedere scusa a quel ragazzino? — e l'arciduca rideva con sarcasmo. — Per poi ritrovarmelo di nuovo tra i piedi?

— Chi vi permette d'esprimervi così sul conto di un gentiluomo che non conoscete nemmeno?

— Non lo conosco io, ma vi è chi lo conosce per me, e tutti sono d'accordo nell'ammettere che è uno scapestrato. Del resto, che razza di uomo è, per permettersi di condursi in quel modo? Quest'oggi mi ha fatto montare in furia due volte, e credo, con ciò, di averne abbastanza, di lui...

Dorothy si mise a ridere.

— Sono stata io, — disse — a persuaderlo a lasciare la sala da ballo e ad appartarsi con me.

— Per permettergli di corteggiarvi con più agio, non è vero? Perché non vorrete già darmi ad intendere che egli non vi stesse facendo la corte...

Dorothy rialzò il capo con fiero gesto di sfida, e piantò i suoi occhi, fattisi improvvisamente duri e provocatori, in quelli di lui.

— Al contrario, — disse, e la sua voce era stranamente calma e fredda — al contrario, è invece uno dei pochissimi uomini che io ho incontrati e che non me l'abbiano fatta.

Gli occhi dell'arciduca, che seguivano i movimenti della giovane, videro che la sua mano destra si era portata sulla sinistra, e che lentamente ella si andava sfilando l'anello di fidanzamento. Sul volto gli si dipinse il più doloroso stupore.

— Riprendetevi quest'anello, — disse Dorothy. — Non credo che voi ed io possiamo mai andar d'accordo.

L'arciduca Paolo comprese di essere andato troppo oltre, e cominciò a temere di aver provocata una catastrofe, mentre nella mente gli sorgeva una sinistra visione dei suoi creditori.

— Ma, cara, — disse con la voce più dolce che gli fu possibile, — ora voi siete troppo arrabbiata per rendervi chiaramente conto di quello che state per fare. Più tardi, a mente fredda, ragionate diversamente, e lo sapete benissimo. Non vogliate compiere un gesto così stupido. Sapete benissimo che, tra pochi minuti, vostro padre darà l'annuncio uf-

ficiale del nostro fidanzamento.

— Se ciò avverrà — rispose Dorothy con ironia, — sarà la terza volta, quest'oggi, che vi troverete in imbarazzo. Sarà quindi meglio, Paolo, che non se ne faccia nulla. E questo è l'ultimo consiglio che vi dò; farete bene a seguirlo.

Gli volse sdegnosamente le spalle, ed uscì, abbandonandolo solo, in piedi in mezzo al salotto, con la bocca aperta per la meraviglia. Ma si rimise, presto, ed uscì dietro a lei, per correre alla ricerca del signor Hope, con il quale, pochi minuti dopo, fu visto conferire animatamente dallo

stesso Willie e da sua sorella Susanna.

— Il fortunato conquistatore non m'ha poi l'aria di essere troppo felice, Susanna — osservò il giovane.

— Deve essere accaduta qualche cosa — disse Susanna, appoggiando tutta eccitata una mano sul braccio del fratello, — e vorrei che fosse successo davvero. Non sai di che cosa si tratta?

— Ma... ho una vaga idea... — rispose Willie.

— Dimmi la verità: non le avrai già fatto la corte?

— Certo che no, — negò Willie in tono



Scene del film *Ufaton "Il vincitore"* interpretato da Katha von Nagy e Jean Murat. Direzione di André Daven (produzione Erich Pommer).



di persona indignata di una tale supposizione, — non l'ho conosciuta che questa mattina...

— Sai, perché mi sono accorta che le piaci molto, — continuò Susanna fattasi pensierosa, — e non vorrei che per colpa tua si allontanasse dall'arciduca.

— Anche se lo volessi, cara Susanna, e lo potessi — ma non posso — non lo farei.

— E perché no?

— Perché è troppo cara e buona e poi perché è troppo ricca, — rispose il giovane. — Bene, è ora che me ne vada, — aggiunse poi guardando l'orologio, perché temeva che si facesse troppo tardi. Alle undici e mezzo doveva incontrarsi con Mary.

— Dove vai? A Liverpool?

— Liverpool davvero, — rispose allegramente Willie. — Arrivederci sorellina.

Uscì rapidamente per correre al suo appuntamento, e per questa ragione non poté notare la sensazione prodotta tra i numerosi invitati al sapere che la signorina Hope, colta da malore improvviso, era svenuta ed era stata trasportata nelle sue stanze, di modo che l'annuncio del suo fidanzamento aveva dovuto essere postposto.

In verità, benché la signorina Hope non avesse affatto perso i sensi, in quel momento si era gettata sul letto, piangendo disperatamente. 2 - (continua)

Imminente nel nostro giornale "SHANGHAI EXPRESS"



Johnny Weismuller (protagonista del nuovo film di Van Dyke "Tarzan delle scimmie") salva... Una Merkel.

son terminati in un canto del cigno. Finita la grande parte, essi rientrano, se non nell'oscurità, nel piano dove si trovano altri artisti che sembrano aver tutti lo stesso calibro. La singola stella splendente entra nella via lattea.

Lois Moran e Dorothy Janis

Prendiamo il caso di Lois Moran. Bella attrice che aveva fatto tanto sperare di sé. Era sorta con grande splendore in « Stella Dallas ». In questo film, presentato sei anni fa, Lois incarnava una ragazza dall'età di nove anni fino al matrimonio. Una « caratterizzazione » molto difficile, ma resa con una perfezione che fu ritenuta maravigliosa. Si preconizzò una carriera formidabile, ma il fatto è che si attende ancora dalla bella Lois una qualche cosa che faccia ricordare quel suo lontano trionfo.

la sorella Sally, a dispetto di una recente bancarotta La si può ammirare tutte le sere attraverso i suoi abiti troppo leggeri e troppo succinti i quali rivelano di fatto quello che sullo schermo appariva solo attraverso la fotografia.

Non certo ad occupazioni di questo genere si è dedicata la buona e virtuosa signora Margaret Mann i cui capelli bianchi e il cui volto sereno sono quasi scomparsi dallo schermo. Chi non è venuto oggi alla passione del cinema ricorderà l'eccellente madre nei « Quattro figli ». Quella donna era Margaret Mann che sollevò ondate di commozione. Poi più nulla, tranne ogni tanto qualche partecina di secondo piano. Oramai nel campo delle attrici anziane primeggia la Dressler e tutte le altre sono oscurate.

E ricordiamo in ultimo, nel campo femminile Jetta Goudal il cui bel volto pensoso incantò nel « The Bright Shawl ». Unanime furono gli elogi poi più nulla.

L'indimenticabile "Sonny boy"

Anche più rapidi sono certi tramonti di attori che per un attimo corsero sulle labbra di tutti, in ogni angolo del mondo e poi presto furono oscurati da nuove e più durature fame.

Qui non bisogna andar troppo indietro negli anni per ricordare, per esempio, David Lee, l'indimenticabile « Sonny boy » del « Cantante pazzo » di Al Jolson. Allora uomini come Wells lo esaltarono e gli prevedero una grande carriera, ma, a dir la verità, adesso ben pochi si ricordano di

lui. Del resto, non si può dire che lo stesso Al Jolson conservi ora quello splendore di un paio d'anni fa. C'è chi pensa che la sua notorietà, più che alla sua arte, fosse legata ai primi saggi di film cantato. Una voce più che un astro. Ed egual sorte di David Lee ha subito suo fratello Franck, ma il trionfo di costui, nel « L'uomo mirabile » rimonta a tredici anni fa e in questo tempo parecchie rivoluzioni si sono succedute nel mondo del cinema.

Un altro giovane ricco, Douglas Lewis, si presentò come una gran promessa quando, cinque anni fa, mostrò così eccellenti qualità in « Il suo popolo », tanto vero che l'Universal volle subito firmare con lui per non lasciarselo sfuggire, un contratto per cinque anni. Un contratto andato a male, anche quando recentemente il Lewis è stato adoperato per la versione spagnola del « Sammy Cominsky ».

Il torto di Arturo Lake

Più noto, forse, è stato Arturo Lake perché più noto per anni è stato il film che egli ha creato col personaggio che incarnava « Harold Teen ». Doveva essere ed era uno strano tipo, la personificazione del giovane che deve far strada da sé, conosciuti di sé e delle sue forze e delle sue possibilità, di una adolescenza tormentata. Egli sente di essere fisicamente impari alle esigenze del suo cervello che matura e in questa lotta fra i suoi desideri e le sue

ASTRI CHE SPLENDONO UNA SOLA NOTTE

Canto del cigno

Generalmente si dice che vi sono tre classi di astri dello schermo: quelli che risplendono per anni, quelli che risplendono per mesi e quelli che si spengono dopo una notte.

Al primo gruppo appartengono artisti come Barthelmess, Dressler, Swanson, Beery e tanti altri che son capaci di essere sempre all'altezza della situazione producendosi in tanti film sotto aspetti diversi, di essere sempre eguali a sé stessi, di fare ogni parte in ogni tempo senza mai perder nulla della loro arte e della loro personalità.

Il secondo gruppo include, per esempio, Billie Dove, Clara Bow, Buddy Rogers ed altre che, pur non essendosi identificate in qualche singola grande personalità in film celebri hanno goduto e godono ancora una notevole popolarità.

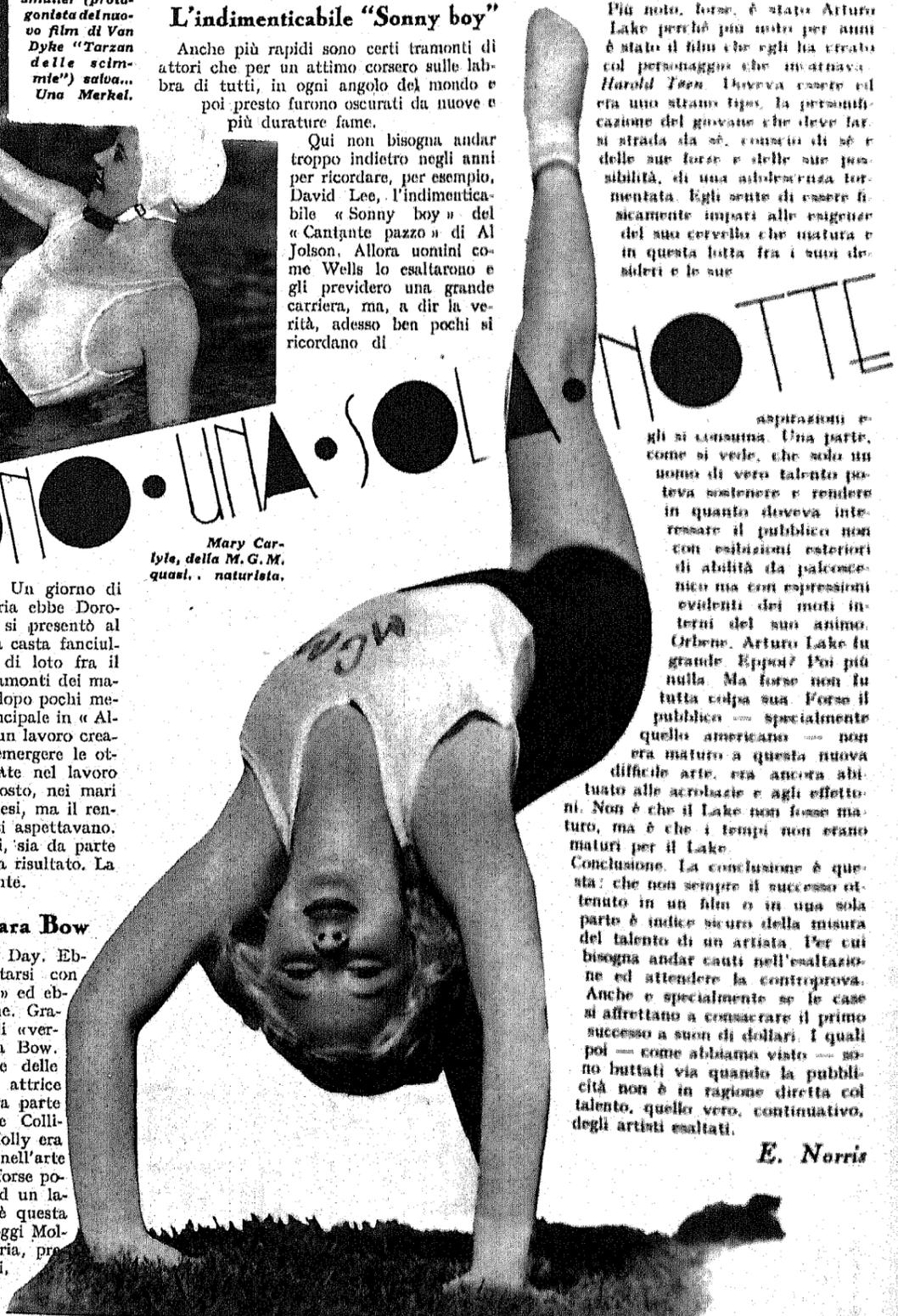
E infine includiamo nel terzo gruppo quelle che chiamiamo le stelle di una notte, quelle che si son mostrate fisicamente e artisticamente preparate, diremo quasi equipaggiate, per una, ma una sola grande parte. Qualche volta è stata l'occasione a mettere in evidenza qualcuna che troppo affrettatamente è stata proclamata come una nuova stella apparsa nel firmamento. Altre volte la rivelazione è venuta dopo anni, forse, di duro e incessante lavoro, ma questa rivelazione è venuta assieme alla fine. Gli sforzi di raggiungere lo scopo

Un giorno di vera gloria ebbe Dorothy Janis quando si presentò al pubblico. Rappresentava una casta fanciulla, e pareva un vero fiore di loto fra il verde tropicale e nei rossi tramonti dei mari e delle isole del Sud. Ma dopo pochi mesi le assegnarono la parte principale in « All'est di Borneo ». Era tutto un lavoro creato appunto per fare meglio emergere le ottime qualità da lei dimostrate nel lavoro precedente. Andò anzi sul posto, nei mari del Sud, e ci stette alcuni mesi, ma il rendimento non fu quale tutti si aspettavano. Sono stati fatti altri tentativi, sia da parte di lei che delle case, ma senza risultato. La stella si era spenta rapidamente.

Mancata emula di Clara Bow

Un'altra? Ecco: Molly O' Day. Ebbe l'opportunità di presentarsi con Barthelmess in « The Potent » ed ebbe un successo di prim'ordine. Graziosa, spiritosissima, piena di « verve », avrebbe oscurato Clara Bow. Si pensò subito di sfruttare delle attitudini di questa brillante attrice e si batté molto su una nuova parte affidatale nel « Pastore delle Colline », ma fu una delusione. Molly era troppo indemoniata per stare nell'arte a dispetto dei santi. Avrebbe forse potuto riprendersi sforzandosi ad un lavoro metodico di prove; ma è questa pazienza che le mancava. E oggi Molly vive ai margini dell'industria, presentandosi in alcuni numeri, vivendo a suo capriccio, con

Mary Carlyle, della M. G. M. quasi... naturalista.



aspirazioni e gli si consueva. Una parte, come si vede, che solo un uomo di vero talento poteva sostenere e rendere in quanto doveva interessare il pubblico non con esibizioni esteriori di abilità da palcoscenico ma con espressioni evidenti dei moti interni del suo animo. Orbene, Arturo Lake fu grande. Eppoi? Poi più nulla. Ma forse non fu tutta colpa sua. Forse il pubblico — specialmente quello americano — non era maturo a questa nuova difficile arte, era ancora abituato alle acrobazie e agli effetti. Non è che il Lake non fosse maturo, ma è che i tempi non erano maturi per il Lake.

Conclusione. La conclusione è questa: che non sempre il successo ottenuto in un film o in una sola parte è indice sicuro della misura del talento di un artista. Per cui bisogna andar cauti nell'esaltazione ed attendere la controprova. Anche e specialmente se le cose si affrettano a consacrare il primo successo a suon di dollari. I quali poi — come abbiamo visto — sono buttati via quando la pubblicità non è in ragione diretta col talento, quello vero, continuativo, degli artisti esaltati.

E. Norris

POUDRE DES MES VINGTS ANS

Uno dei maggiori segreti di bellezza consiste nel fascino di una bella carnagione. Per conservarla fresca e morbida ed accrescerne lo splendore naturale, basta un velo di Poudre des mes Vingt Ans, tutte le mattine. Tonifica e rinfresca l'epidermide donandogli il velluto e la smagliantezza proprie delle caragnioni giovanili. In vendita in tutte le più delicate sfumature di colore, presso i principali profumieri e Coiffeurs per Signora.

LAVANDA COLDINAVA
UN PROFUMO SOAVE
per la toeletta e per la biancheria

Le Gentili Signore che cercano per la loro biancheria un profumo dolce e fiorito, che dia freschezza e vigore, e non sia una delle solite pesanti miscele che stordiscono e stancano i sensi, provino questa nuova deliziosa essenza distillata dal fiore montano.

La Lavanda Coldinava si vende in tutte le profumerie e farmacie. Un flacone originale con un libretto di strisce assorbenti si riceve franco di porto inviando vaglia di L. 12 alla Ditta A. NEGRI & C. di Imperia-Oneglia



Cinema Illustrazione presenta: Barbara Stanwick

(Columbia Pictures)

IL PASSAPORTO GIALLO



MARYA Kalish, bella e colta fanciulla israelita che vive con la madre a Kief, riceve una dolorosissima notizia: il padre, rinchiuso per ragioni politiche nelle carceri di Pietroburgo, è gravemente ammalato e, per la negligenza delle autorità delle prigioni, si trova assai prossimo alla morte.

Le leggi zariste non permettono che agli ebrei siano concessi passaporti ordinari, e Marya non ha che un solo mezzo per poter arrivare a Pietroburgo e rivedere suo padre prima che egli muoia: ottenere un « passaporto giallo ».

Il « passaporto giallo » è un salvacondotto rilasciato alle ebrei che vogliono entrare nella categoria di quelle disgraziatissime donne

generalmente chiamate... *allegre*. Esse possono così viaggiare a loro piacimento attraverso la Russia.

Naturalmente le ragazze fornite di questo tipo di lasciapassare sono preda di chiunque, e sono costrette a subire ogni molestia senza avere la minima possibilità di invocare dalla polizia quella protezione che questa accorderebbe ad una qualsiasi donna russa.

Marya, per quanto le ripugni gettarsi in simile avventura, adopera questo mezzo come l'unico rimastole per vedere il padre, e chiede ed ottiene l'infamante passaporto giallo.

Ma anche questo immenso sacrificio è vano; Marya riesce a raggiungere Pietroburgo solamente per apprendere che suo padre è morto.

Lo « choc » nervoso ed il dolore

sono così forti che ella dimentica di andare a presentarsi all'ufficio di polizia; formalità alla quale tutte le donne viaggianti con il passaporto giallo hanno obbligo di attenersi non appena arrivano in una nuova città. Ciò causa il suo arresto e il suo internamento in prigione. Quando finalmente è rilasciata ella comprende che non può e non deve ritornare a Kief. Ella ormai porterebbe il disonore e la disgrazia nella famiglia.

Ma se il passaporto è il suo salvacondotto, è anche la sua pena maggiore. Tanto che un giorno ella può salvarsi dalle insistenti e brutali profferte amorose di un soldato ubriaco, soltanto grazie all'intervento del barone An-





drey, capo della polizia segreta dello Zar, e di suo nipote, il dissoluto conte Nikolay.

Andrey è affascinato dalla bellezza e dalla grazia della fanciulla, e prova una amarissima delusione quando Nikolay gli dichiara di aver scoperto che Marya è soltanto una donnina « dal passaporto giallo ».

Marya, non volendo ritornare a casa sua, per poter vivere trova impiego, come commessa viaggiatrice, presso una Casa tedesca di profumi, ma ciò non dura a lungo: in treno ella incontra e conosce certo Julian Rolphe, giornalista inglese che visita la Russia per compilare una serie di articoli sulla terra degli Zar. Marya, per la sua cultura e per la conoscenza che

ha del paese, viene da lui assunta come segretaria.

Da allora gli articoli di Rolphe acquistano una terribile chiarezza, e vengono giudicati dalle autorità zariste « pericolosi per la Russia ».

Troppe cose e troppi avvenimenti che avrebbero dovuto rimaner segreti vengono esposti e rivelati.

Andrey, cercando di ridurre al silenzio Rolphe, viene a sapere che il materiale primo degli articoli e le notizie che li rendono così pericolosi, sono forniti da Marya. Con un sotterfugio egli riesce ad indurre la fanciulla a recarsi da lui. In una drammatica scena Marya, per difendere se stessa e proteggere Rolphe che ama teneramente, è costretta ad uccidere Andrey.

Con la mente sconvolta, delirante, ella fugge e ritorna a casa. E là trova Julian che l'attende.

La guerra è stata dichiarata.

Ella confessa ciò che ha commesso; Rolphe la trascina via ed insieme, velocemente, attraverso la folla, corrono al più vicino Aeroporto, dove, un istante prima che l'ordine del loro arresto sia ricevuto, noleggiato un aeroplano e fuggono verso la libertà e la felicità.

Questa è la trama del film della Fox « Il Passaporto giallo ».

Interpretato da Elissa Landi, Lionel Barrymore, Laurence Olivier, « Il Passaporto giallo » è stato diretto da Raoul Walsh.

Qui ne diamo le più belle scene.

PIVIA VOLO



Idillio di Giorgio O'Brien, il cavaliere della prateria, con Ceclia Parker.

Hollywood piglia gusto all'aria. L'espressione è molto americana, ma vale la pena di ripeterla perché ci sembra che indichi bene la passione che sta prendendo attrici ed attori per l'aviazione.

Cinque anni fa non c'era forse una mezza dozzina di aviatori in tutta la colonia cinematografica di Hollywood, certo non compresi gli aviatori di professione. Allora l'aviazione era considerata quasi come un suicidio sportivo e attori ed attrici erano formalmente diffidati per contratto a volare, se non volevano incorrere in fortissime multe, e contro questa clausola draconiana non valevano tutte le assicurazioni di incolumità predicata dai più celebri aviatori. Oggi nella colonia artistica di Hollywood ci sono circa venti o trenta piloti di aeroplano, mentre i volatori, semplici passeggeri, sono tanti che non è possibile numerarli.

Uno fra gli appassionati volatori è Will Rogers, ma egli non ha mai peppur pensato di pilotare il suo apparecchio. Egli ama farsi portare da una parte all'altra del mondo, senza avere nessuna preoccupazione della guida. Egli è convinto di divertirsi di più volando come semplice passeggero nel suo aeroplano affidato alla bravura di un pilota scelto fra i più esperti. E può anche darsi che abbia ragione. Forse Will Rogers ha poca stima di sé come pilota.

Invece Wallace Beery è contrario in modo assoluto all'idea di avere un pilota per il suo apparecchio che porta egli stesso con rara perizia. Egli infatti è da anni pilota e possiede ora un moderno Bellanca.

Ann Harding e suo marito Harry BBnister, posseggono pure un Bellanca e compiono spesso viaggi dalla California alla Florida, ed il pilota è lo stesso BBnister. Ma questa non è la sola coppia di sposi che portino la loro felicità in volo per i cieli. Sally Eilers e Hoot Gibson, Ben Lyon e Bebe Daniels sono entusiasti del volo. Gibson ha il suo brevetto di pilota ed ora istruisce rapidamente la bella e vivace Sally nei segreti del pilotaggio. Ben Lyon, che è un ufficiale dell'aviazione americana, è un istruttore perfetto per la sua Bebe.

Anche Giorgio O' Brien ha il suo brevetto da pilota per quanto non possiede un apparecchio. Paul Lukas e Reginald Denny sono due aviatori dal tempo della guerra. Lukas era nell'aviazione tedesca e Denny in quella inglese. Essi sono i vecchi aviatori della colonia cinematografica di Hollywood. Più di un direttore artistico è incluso nella lista degli aviatori di Hollywood. C'è Victor Fleming che ha comperato recentemente un apparecchio Lockheed dello stesso tipo usato da Lindberg, ed ha posseduto a volte più di un apparecchio. Egli è un ottimo pilota, e compie tutti i suoi viaggi in aeroplano. Ha fatto costruire un apparecchio anche su suoi disegni ed è persino riuscito a volarci, qualche volta. Frank Borzage ha ottenuto il suo brevetto di pilota sopra un apparecchio Waco, e Henry King pilota il suo Travelair. Anche Charles Farrell è un entusiasta del volo per quanto non abbia ancora conquistato il suo brevetto. Sono

invece piloti Earle Foxe, Ken Maynard, Bert Hall ed altri artisti ben noti nel mondo cinematografico. Anche due industriali di films sono piloti e posseggono più di un veloce apparecchio. Essi sono Howard Hughes e Hall Roach, e certo, dovesse scoppiare un'altra guerra, sarebbe una cosa molto facile a mettere in completo assetto di volo una squadriglia, la squadriglia di Hollywood che conquisterebbe soprattutto i cuori femminili.

Carlo Mettiss

L'ondata delle girls

Ogni Stato, anzi, ogni grande città degli Stati Uniti ha le sue rappresentanti nell'armata delle « dancing girls » che ha invaso Hollywood dopo l'avvento del film sonoro (ogni casa ha in pianta stabile non meno di 100 girls).

New York era forse la ...Mecca più a

portata di ma... no per tutte que... ste bellezze tersi... coree, ma le variat... condizioni delle me... tropoli e la conseguen... te ricerca di spettacoli più a buon mercato e più... veloci, ha fatto emigrare la maggior parte delle « girls », e le ha naturalmente lanciate all'assalto dell'industria cinematografica (quante girls non sono poi diventate stelle di primissima grandezza in breve tempo?).

L'emigrazione dai centri cittadini è stata tale che, recentemente un impresario di New York fu costretto ad inviare nella « città del film » un agente per reclutare danzatrici, perché a New York non riusciva a trovarne un numero sufficiente per completare il suo balletto.

L'emissario incontrò difficoltà considerevoli per formare il numero sufficiente per completare il suo balletto.

L'emissario incontrò difficoltà considerevoli per formare il numero richiesto poiché quasi tutti gli elementi « buoni » avevano contratti con le Case Cinematografiche ed ai pochi ancora liberi non sorrideva troppo l'idea di seguire le sorti di uno spettacolo di varietà di New York, avventura non sempre durevole abbastanza perché valesse la pena di fare il viaggio.

L'agente finalmente lasciò Hollywood con 10 girls, mentre era venuto con l'ordine di accaparrarne almeno 20.

Non molto tempo fa, ad aumentare lo stato maggiore dei direttori di danza di Hollywood, è venuto Edward Dolly, fratello delle famose Dolly Sisters, di ritorno dall'Europa dove aveva inscenato e diretto varie grandi riviste a Londra ed a Parigi.

Edward Dolly che dirige a Movietone City i gruppi di girls scritturate per la produzione Fox, ha assicurato che la « linea » delle dancing girls londinesi è cambiata. Infatti è definitivamente constatata la transizione dalle linee... rette alle curve.

« Londra » egli ha affermato « è stanca di vedere eschi guizzanti e desidera che i corpi di ballo siano forniti di linee più morbide e più femminili e gli impresari sono vivamente pregati dal pubblico e dalla... cassetta di aderire alla richiesta e soddisfare i nuovi gusti.

— A me personalmente — ha continuato Dolly, piacciono le ragazze americane. È molto più facile comporre un gruppo omogeneo di girls americane che non di europee... La loro figura... standard, sana, forte, graziosa, dalle linee svelte, slanciate, è la figura ideale per il tipo di spettacolo rappresentato in generale dai balletti. Ed è questa infatti la figura che predomina sullo schermo sonoro.

A. P.

Consultate il dentista almeno due volte all'anno

“I suoi denti hanno splendore di primavera ...”



... lei deve aver cura di questo loro splendore, continuando ad usare quotidianamente i Dentifrici GIBBS, che, grazie agli studi assidui di eminenti chimici, hanno acquistato fama universale.

I Dentifrici GIBBS, grazie alla loro schiuma fragrante, che sola può penetrare in ogni minima cavità del sistema dentario, garantiscono denti bianchissimi e perfettamente puliti, e lasciano l'alito fresco e delicatamente profumato.

Sia il Sapone Dentifricio GIBBS che la Pasta Dentifricia GIBBS a base di sapone, composti di sostanze purissime, Vi offrono la massima garanzia per lo smalto dentario, che non intaccano minimamente.

Usate sempre il Sapone Dentifricio GIBBS:

PERFETTO ED ECONOMICO!

S. A. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano



LA RADIO
I QUOTIDIANI
GLI STRILLONI
I MANIFESTI

hanno avvertito il pubblico che il Secolo XX ha iniziato il nuovo romanzo: una ragazza, un cane, un'automobile. Non perdetevi la prima puntata: Il Secolo XX costa 50 cent. nelle edicole.

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente

AGENZIA G. BRESCHI

MILANO (113) - Via Salvini, 10
Telefono 20907.
PARIGI - Faubourg - St. Honoré, 56.

I divi hanno recitato - Marlene a colloquio con la Garbo.

Jeannette Mac Donald, che rappresenterà presto sui teatri parigini « La vedova allegra », la famosa ometta di Lehar, e che fu l'inverno scorso a Londra acclamatissima al teatro Coliseum, dice che l'emozione che le dà una première in un teatro è almeno tripla di quella che ha assistendo a un suo film la prima volta. Norma Shearer ha dichiarato che fra due anni abbandonerà Cineslandia per apparire in carne e ossa sulle ribalte americane.

Intanto i divi si concedono degli anticipi su questa loro ambizione. Infatti qualche sera fa nell'ospitale casa di Marie Dressler venne rappresentato nientemeno che l'*Amleto*, il famoso lavoro di Shakespeare. Sia i protagonisti che il pubblico erano d'eccezione: si notavano i più bei nomi dello schermo. Le parti princi-

parve Dorothy e Phillips... in un duetto d'amore, veramente cinematografico.

Marlene Dietrich a colloquio con la Garbo? Le due rivali non s'erano mai incontrate, sino a oggi. A « inscenare », è la parola questa, l'incontro, è stato John Barrymore, amico d'entrambe. John aveva invitato la Dietrich a una lunga passeggiata in automobile. La Dietrich aveva accettato. Ma John sapeva dove si recava tutti i giorni la Garbo per la sua passeggiata quotidiana.



Sopra: Clara Bow, che dopo la parentesi romanzesca del suo amore con Rex Bell, ritorna negli studi piena di fervore. Nel fondo: Bebe Daniels, una veterana dello schermo, gareggia in bellezza con la giovanissima.

interessante questa parte del dialogo — si è sempre creduto che la Garbo non amasse i bambini. — Si raccontava, anzi, di lei che una volta se ne andò infuriatissima perché il pianto di un neonato, che era stato portato per una scena in un'altra parte dello studio, non poteva assolutamente essere da lei sopportato. In quell'occasione essa avrebbe detto una frase che molte madri americane non hanno più dimenticato: « Se i figli nascessero che hanno già vent'anni, forse non mi dispiacerebbe averne uno, ma il pensiero della loro educazione, e soprattutto le noie che danno quando sono piccoli, costituiscono per me un tale incubo che per questo non mi sposterò mai più ».

La piccola Maria comprò il miracolo di convertire Greta? Si sa che la bambina è molto vispa e intelligente, che piace a tutti. Infatti Joan Crawford ha per la piccola una vivissima simpatia e ne tiene la fotografia accanto a quella di suo marito. Ma il più grande amico di Maria è Cliff Edward, quell'attore tanto bravo che ricorderete tutti in « Le vie del male » nella parte del giornalista ucciso. Invece, sapete chi è che non può vedere? Maria non può vedere Joseph von Sternberg, colui che secondo l'opinione pubblica è l'amante di Marlene. Quando Siebert, suo papà, venne a Hollywood dalla Germania, Maria gli disse: « Papà, quel signore è molto cattivo, fa lavorare la mamma dalla mattina alla sera ». Ma non disse che una volta aveva visto quel signore molto cattivo dare un bacio alla mamma. Povera bambina, aveva visto tanti uomini dare dei baci alla mamma, da Emil Jannings a Victor Mac Laglen,

a Gary Cooper, a Clive Brook (poiché Maria assiste spesso alla ripresa dei film in cui lavora sua mamma) che non sapeva più meravigliarsene.

Jules Parme

sere un sogno. Ma alla sera la notizia fu confermata nei ritrovi da Wallace Beery, il quale sapeva anche che cosa si erano dette le due donne in quella mezz'oretta che passarono insieme. Esse avevano parlato di moda, dell'Europa, della bambina di Marlene, Maria, e di New York. Nessun accenno al cinematografo, o quasi. Greta Garbo aveva confidato a Marlene ch'essa sentiva una

profonda nostalgia per la sua patria. Ma il tema preferito da Greta era stato Maria. Maria è una bambina bionda, intelligentissima, che tutti amano a Hollywood. « Vorrei conoscerla » avrebbe detto la Garbo.

Sino ad ora — per ciò è molto

I vantaggi (o gli svantaggi, del telefono con televisione ce li mostra Alice Wihe) in questa "fantasia 1940"



pali erano così divise: *Amleto* era Ramon Novarro, il re *Claudio* era Lionel Barrymore, la regina *Gertrude* era Marie Dressler, *Ophelia* era Dorothy Jordan, *Polonio* era David Torrence, *Laerte* era Bob Montgomery.

Tutti si divertivano un mondo, poiché Lionel Barrymore con opportune battute riusciva a trasformare la tragedia in una farsa. Invece Dorothy Jordan confessò che al suo ingresso in scena aveva provato una soggezione uguale a quella del suo primo incontro con l'obiettivo.

Ma Clarence Brown, il grande direttore della Garbo, che era stato fra gli spettatori, diede un giudizio sommario:

« Se aveste recitato così per un film, non vi accetterei più nemmeno come comparse ».

La truccatura degli attori aveva poi dato luogo a scene esilaranti: poiché quella richiesta dal cinema è ben diversa da quella richiesta dalla ribalta, sicché, gli attori, avendo usato della prima, avevano tutti dei visi o buffi o spaventosi.

Non mancò la scenetta amorosa e piccante: Dorothy sbagliò un'« uscita » perché Phillips Holmes che si era introdotto malgrado il divieto tra le quinte, aveva abbracciato e... baciato Dorothy. Poi, nel fervore, né l'uno né l'altro s'erano accorti che Paul Lukas, direttore di scena, gridava: « fuori, Dorothy, fuori Dorothy ». Cadde una quinta e allora agli occhi degli spettatori invece dell'ombra di Banco ap-

na. Così, a quel punto, John fermò la macchina e disse alla svedese: « Oh, chi si vede... Come state? Mi fate l'onore di accompagnarvi a casa in macchina? », Greta, che non aveva visto chi fosse nell'interno della berlina, accettò, e aperto lo sportello, si trovò di fronte a Marlene. La quale aveva assistito al colloquio stando nascosta il più possibile, non avendo piacere d'esser veduta dalla Garbo: perciò la inattesa soluzione aveva stupito entrambe. Mata-Hari e X 27: le due donne più famose e più desiderate del mondo erano di fronte. Barrymore si mise al volante con il più fine dei suoi sorrisi e, dopo aver detto alle dive: « È inutile che vi presentate, credo che vi conosciate », lanciò la macchina a 100 all'ora. Quel giorno i cittadini di Cineslandia credero d'aver sognato: quell'automobile che era passata per i bei viali ombrosi come un fulmine, che portava a bordo due stelle come Greta e come Marlene, le due antagoniste, non poteva es-



I SESSANT'ANNI DI MARIE DRESSLER

Tanti sono e l'attrice non ne chiama di meno.

Marie Dressler non parla dei suoi anni e ai curiosi che chiedono ragguagli in proposito risponde mandandoli con semplicità bonaria a consultare i registri anagrafici: non contesta i suoi sessant'anni suonati, ma protesta energicamente di fronte a qualsiasi insinuazione tendente a fare di lei una vecchia. Non vuol esserlo, non lo è. Si potrebbe definirle una donna senza età, perché pur avendo da tempo rinunciato a qualsiasi presunzione di femminilità giovanile, conserva intatta la freschezza dello spirito e l'energia dinamica e fattiva del carattere e del fisico.

Una presentazione sintetica della Dressler potrebbe essere questa! L'ardore della gioventù, con tutti gli impulsi della vitalità e dell'ambizione, disciplinato dall'equilibrio e dalla pacatezza della mezza età, circoscritto dalla saggezza della maturità. Gestisce, si muove, danza con la grazia e la



Marie Dressler al volante.

leggerezza di un corpo giovane, parla con l'esperienza attenuata, mai pedante, di chi ha lungamente e proficuamente vissuto. Si direbbe un fenomeno se non si fosse tentati di chiamarla piuttosto una perfezione.

« Vi convincerete anche voi — ella afferma — che solo a cinquant'anni si comincia a vivere veramente perché allora soltanto si comincia a distinguere ciò che è verità e menzogna nella vita ».

Le caratteristiche non comuni della donna si ritrovano luminose nell'artista. Dopo

anni ed anni di successi, grandi e piccoli, giova ricordare che la Dressler era già cantata dalla critica come « star » all'età di 16 anni — nessuna ombra di scatticismo è venuta ad offuscare la sensibilità delle sue impressioni sia di fronte ad un nuovo lavoro come ad un nuovo trionfo. Affronta il primo con lo stesso fervore trepidante che ha caratterizzato i suoi inizi di carriera, gode il secondo con la medesima intima gioia di allora.

Da noi la rivelazione di questa grande

artista è recente, perché si può dire che risalga al suo film « Castigo »: pochi infatti ricordano le sporadiche apparizioni della Dressler in film del passato, salvo in « Anna Christie »: erano partecine lievi che pur rimarcando le doti marcate della caratterista, non potevano, nella loro brevità, lasciar traccia nella memoria del pubblico. Quando tutto il mondo, teatrale e cinematografico, la conosceva già da oltre un ventennio, da noi era ancora ignorata, quasi completamente! È venuta nella piena maturità della sua arte e l'affermazione doveva essere come è stata, fulminea e completa, tanto più significativa per perché lo schermo ci presentava una vecchia, cui non era ormai concesso dall'età altro elemento spettacolativo per il successo all'infuori della sua arte.

La rivedremo presto in « La borsa o la vita », « Redieing » ed altri film già approntati o in corso di preparazione per lo schermo italiano.

NON PERDE MAI LA SUA FORMA

perchè la gomma, trattata con procedimenti speciali, non si altera mai.



NON S'IMBEVE DI UMIDITÀ

perchè la gomma non lo permette per sua natura.



EVITA MOLESTE IRRITAZIONI

ben note a coloro che fanno molto uso della bicicletta.



È IL NUOVO SELLINO DI GOMMA PER CICLO DELLA CASA

DUNLOP

Tutti gli articoli lanciati dalla Casa DUNLOP hanno sempre incontrato favore perchè studiati in base a reali bisogni e apporti di reali comodità.



UNA BUONA NOTIZIA

Il Prof. A. Jacusio ha fatto sperimentare alla sua signora che aveva i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa e ne ha ottenuto effetti sorprendenti.

In un flacone da 250 grammi versate 80 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.

I NUOVI FILMS

« L'ultima compagnia » - Realizzazione di Kurt Bernardt, interpretata di Conrad Weidt e Karin Evans.

L'eccessivo ritardo con cui quest'opera del Bernardt (una delle prime che convertirono il pubblico tedesco al « parlato »), giunge tra noi, non poteva non esserle dannoso. Ormai, di episodi di guerra, al cinema, seri, tragici, semiseri e burleschi, ne abbiamo avuti a sazietà.

Non si può non riconoscere che il Bernardt abbia fatto opera d'arte. Con mezzi elementari e una situazione statica, ha saputo creare l'atmosfera necessaria, imprimendo a ogni gesto o parola una significazione intensa e una profonda vibrazione. I resti di una compagnia, che ha seminato di cadaveri il



campo di battaglia, tredici uomini, affamati e malconci, al comando di un capitano ferito, risorgono faticosamente alla vita, dopo la dura prova. Ma il senso del dovere e della disciplina non li abbandona. Ed ecco improvvisamente un ordine: essi dovranno andare ad occupare un mulino che si trova sulla strada che i francesi dovranno percorrere, per inseguire l'esercito in rotta, onde proteggere la ritirata di quest'ultimo. Quando l'ultimo soldato avrà passato il ponte, bisognerà farlo saltare. Avventura tremenda in cui, è ben chiaro, sarà difficile salvarsi.

Nel mulino è una famiglia, composta dei vecchi mugnai e della loro figliola i quali, con l'aiuto di un paio d'uomini anziani, continuano il loro lavoro imperteriti, pur in mezzo al pericolo. Questa buona gente accoglie i militari con la massima cordialità, disposti a convivere con essi e aiutarli. Ma il capitano non tarda convincersi della necessità di rimanere solo nella casa con i suoi fedeli, e prega quindi i padroni di sloggiare al più presto. Piangendo, i vecchi vi si rassegnano. Ma la ragazza, percorsa pochi chilometri, con una scusa qualunque torna indietro e si offre di rimanere con i soldati. Una passione improvvisa per il capitano, che in realtà, nella sua anima semplice, altro non è se non un'istintiva esplosione di patriottismo, l'inchiodano suo malgrado a quel posto, pronta al sacrificio. Nell'ultima notte

ella consola la malinconia del capitano, che le confessa di andare incontro alla morte, senza lasciare al mondo chi lo pianga, mentre nella stanza a terreno gli altri cercano di dimenticarsi cantando. E poi, aspetta coi compagni la sorte inevitabile. Quando il nemico irrompe nella piccola fortezza, che ha resistito fino all'ultimo, tenacemente, rifiutando di arrendersi, trova un mucchio di cadaveri accatastati. Sul petto del capitano, dorme il suo ultimo sonno la bionda fanciulla, che ha dato al suo paese la sua immacolata giovinezza con tutti i suoi sogni.

La realizzazione è perfetta. Gli attori bravissimi. Pure, come dicevamo, il pubblico nostro non ha mostrato di apprezzare né l'una né gli altri, manifestando anzi fastidio e stanchezza. Bisogna dire però che l'edizione « doublée » non ha molto giovato al film.

« Il sentiero delle belve » - Documentario del colonnello Zammarano.

Anche questo, giunge in ritardo. Sebbene l'Africa sia di moda, nel libro, nel film, nel teatro, credo che si sia raggiunta, anche in questo campo, la saturazione. Ed è comprensibile. Gira e rigira, son sempre gli stessi motivi che ricorrono in queste riprese dal vero; ci hanno fatto vedere ormai quanto basta, per interrompere per qualche



tempo ogni esplorazione del genere.

Per giunta l'Africa del colonnello Zammarano, illustre e benemerito esploratore, è quella delle cacce. A lui interessa, del Continente Nero, soprattutto la fauna, ed è fuor di dubbio che egli ha raggiunto, nella caccia grossa, una tecnica insuperabile. Il suo fucile

semina facilmente la morte, stendendo a terra i più belli esemplari di belve, che l'esploratore snida con temerità e costanza ammirabili. Ma un lungo film, nel quale non si veda che questo, finisce con stancare. Né cinematograficamente ci offre qualcosa che vinca l'indifferenza per gli episodi.

Film didattico, ottimo per le scuole.



Solo una bella bocca può sorridere col sorriso che avvicina...

Ninon de Lenclos la bella che fu sempre bella

Denti di perla in bocca di corallo

ecco il miracolo che può compiere solo il famoso dentifricio della bellezza

Gitana Email

rende i denti bianchissimi e sani senza alterare lo smalto e dà alle gengive un vivo incarnato senza irritarle. Perseo

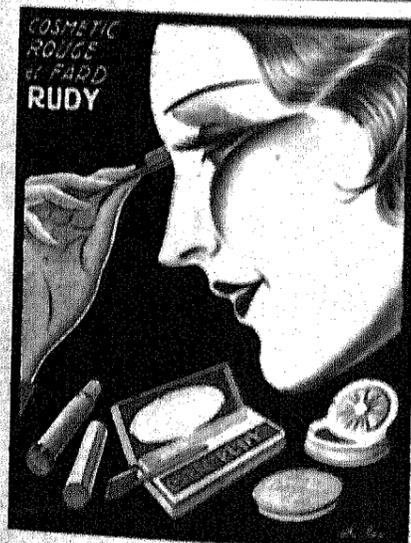
LE PIÙ BELLE DONNE DEL MONDO LO PREFERISCONO E LO CONSIGLIANO

PREFERITO DAI DENTISTI!

Rifutate le imitazioni spesso nocive

Presso Farmacie e Profumerie

Concessionaria: ANGELO VAI - PIACENZA



A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimesa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Corcorati 26, Milano

WORTH

ESSENZE - CIPRIE ACQUA DI COLONIA

Agenti Generali per l'Italia: DEL SAZ & FILIPPINI Via G. Uberti 37 - Milano

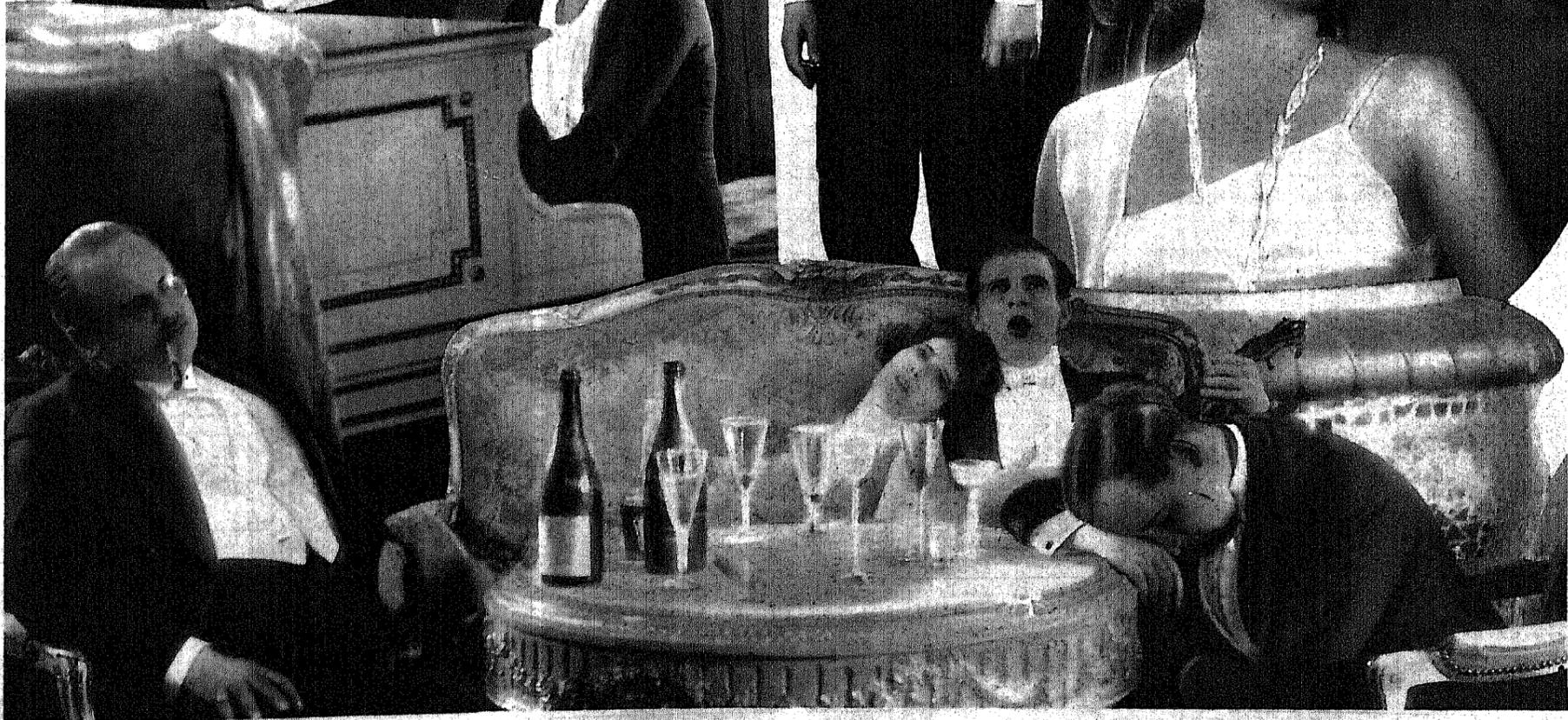
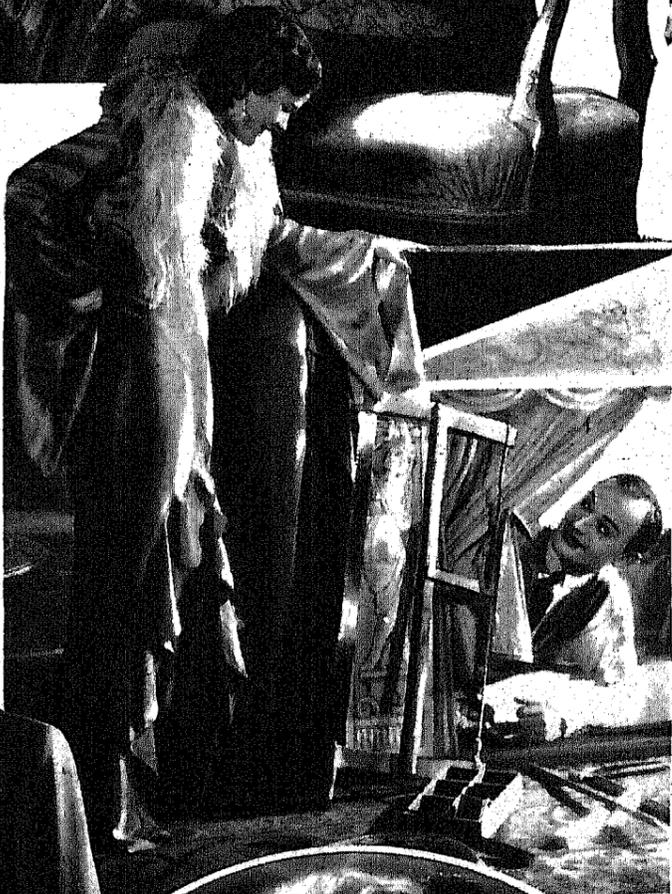
SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno prosperante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati!

A. PARLATO, Piazzetta A. Falsone N. 1 Vomero - NAPOLI.



Diario alcune belle scene del film "La canzone è finita", della Superfilm di Berlino, interpretato da Liane Haid e Willy Forst. Direzione di Sera Von Bovy e musica di Robert Stoltz. La versione italiana curata da Ferruccio Biancini, apparirà in questi giorni sui nostri schermi.



LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

S. A. - Bologna. La vostra lunga lettera non reca pseudonimo; rispondo egualmente intitolando a quelle che mi son sembrate le vostre iniziali. Non posso trovarmi al vostro appuntamento per giugno a Riccione; il caso vuole che per la stessa epoca io abbia convegno con Anita Page a Santa Monica di California. Ma potrebbe anche darsi ch'io mi trovassi a passare il giugno nell'Uganda, presso un mio amico capo tribù. Gente assai cortese, quei negri. Giudicate bene dalla classica frase che rivolgono all'ospite: «La mia casa è tua, il mio desco è tuo, mia moglie è tua». Pittresco e simpatico; ma per noi europei un po' spinto. «Perché mai — chiesi al mio amico capo tribù — avete l'abitudine di offrire agli amici anche le vostre mogli?» «Perché — rispose — ce le prenderebbero lo stesso di nascosto».

Fior di loto. Trovi che io ho l'ironia di Socrate? Che sia per questo che gli amici trovano modo di farmi bere almeno due o tre volte al giorno la cicuta? La mia cara Dorotea sta bene, grazie. Da parecchi giorni ella mi assicura, anzi, che con un cappellino nuovo starebbe benissimo; ma io le rispondo che non bisogna mai forzare la natura. La Gaynor ha 26 anni ed è sposata. Non mi consta che Novarro sia innamorato della Garbo, Strano tipo, quel Ramon capace di innamorarsi e di non far sapere nulla a me. Sentimentale, benché alquanto volubile ti definisce la scrittura.

Mimosa. Lupe Velez è nata a Città del Messico; ha 23 anni. Sensualità, egoismo denota la tua calligrafia.

Appassionato lettore. Non credo che la Garbo ti manderà per lettera le spiegazioni che desideri. Ella riceve 6000 lettere la settimana, e se non se ne serve per accendere il fuoco, non so che cosa potrebbe farne. Può darsi però che ne estragga due o tre a sorte e le legga.

Salvatore amor infranto. La ragazza che tu paragonavi a un giglio ti ha tradito. Un consiglio? Tutte le volte che ti capita di vedere un giglio chiedigli sinceramente scusa. Il carattere dei gigli in fondo non è cattivo, e col tempo essi ti perdoneranno. Ma non riprendere contatto, come pare che abbia intenzione di fare, con la infedele creatura. Per le donne tradire una volta o tradire cento volte è lo stesso; esse non hanno disposizione all'aritmetica.

Natale antico. Grazie degli auguri.

Gina e Nucci. Ahimè, di costumi non m'intendo. Tenetemi per scusato: come disse quel signore corretto il quale aveva dimenticato di avvertire i suoceri che aveva fatto a pezzi la moglie.

Marusca - Brescia. Nancy Carroll e Wilma Banky sono a Hollywood; Lillian Harvey a Berlino.

Belletini Quinto. Valentino era nato a Castellana. A Raquel Torres scrivi a Hollywood. Come rivelare il tuo amore a una ragazza senza offenderla? Possibilmente senza picchiarla e senza ingiuriarla.

Nessuna speranza. Troverai l'amore che sogni. Ma non devi dare soverchia importanza al fatto che gli uomini sembrano apprezzare più la tua bellezza che il tuo spirito. Naturalmente le ragazze impressionano prima la nostra retina e solo più tardi la nostra anima. E poi, e poi... Insomma ho il sospetto che se la mia cara Enrica fosse scema io non le vorrei meno bene. La mia opinione è che le ragazze non debbano diffidare del desiderio maschile, ma anzi rallegrarsene; assicurandosi però che non si tratti del desiderio di un giorno ma del desiderio di sempre. Voglio dire: non ci sposiamo per diventare poeti; ci sposiamo per diventare padri e madri felici. Delle scuole cinematografiche penso il maggior male possibile. A Douglas puoi scrivere presso gli Artisti Associati, a Hollywood.

Bimba romantica - Benevento. Quel libro non ti potrebbe essere utile perché tratta l'argomento soltanto dal punto di vista scenico.

Lula. Cooper è tornato a Hollywood. Egli non è sposato.

E. Paffi - Cairo. 35 anni.

Bruna quindicenne - Bologna. Sensualità, egoismo.

Red and Blak. Basta indirizzare a Hollywood.

Danubio blu. A Hollywood. Saggio calligrafico troppo breve.

Giuliana - Bruna. Ero certissimo di aver indovinato. La facilità con cui io indovino l'identità e il sesso delle persone non ha riscontro nella storia. Seicento anni fa mi sarei fatto un nome come stregone e sarei finito sul rogo. La mia intelligenza è dunque anche dimostrata dal fatto di essere venuto al mondo a seicento anni di distanza da queste funeste usanze. A Besozzi scrivete presso la Cines, che farà proseguire. A me però questo attore non è affatto simpatico. Come attore, intendo; poiché sull'uomo solo il vostro giudizio conta.

Umile fiore ascoso. Lieto che tu trovi «ricca

di insegnamenti» questa rubrica. A chi la legge da sei mesi una laurea non gliela leva nessuno. Se il giovane amico ti ama, e può garantirti il matrimonio a breve scadenza, perdonagli la scappatella. Esiste qualcuno che non ne ha fatte? Se esiste, diffida di lui. Perché ne farà presto o tardi.

Greta Garbo. Vedi la risposta a «Appassionato lettore». Eleganza, un po' di egoismo rivela la scrittura «La carta da lettere preferiscila bianca».

T. Giolino. Coi precedenti che hai, perché non fai un tentativo alla Cines?

Piccola bruna. Ahimè, non so se esista un rimedio per i pollici del piede deviati. Né capisco perché essi abbiano deviato così. Li hai forse guastati con le cattive letture?

Marilù. Farrell è vivo e sano come un pesce. Non è vero che gli uomini amano Greta Garbo perché essa «incarna il tipo della donna lasiva e corrotta, che lusinga le loro caratteristiche animalesche». La Garbo non è altro che una eccellente attrice, e come tale merita i consensi che trova. E finiamola, poi, con le «caratteristiche animalesche». Protesto in nome di tutti gli uomini. Mi pare di sentire offendere

il mio padre, le cui caratteristiche, per il solo fatto che debbo ad esse la vita, non devono essere state animalesche. Insomma basta: le fanciulle non si considerino angeli per dare a noi la parte di demòni. Nessun angelo, userebbe, per non dir altro, ciprie, rossetti e profumi allo scopo di dar nell'occhio al demonio. E il desiderio non è peccato se porta tanta gente davanti agli altari. Voglio dire: come si starebbe bene al mondo con un po' di ipocrisia di meno.

Orsa maggiore e minore. Non vorrete vedermi morto perché penso che Novarro è attore mediocre. Lasciatemelo sperare.

Ben Venuta. Se non senti di voler bene al tuo fidanzato, rinuncia a lui. Rimandare le nozze è un espediente antipatico e inutile, una dilazione che non può dare buona impressione di te. Spero però che su questa risposta non cada l'occhio del mio sarto, al quale ho già chiesto tre volte il rinnovo di una cambiale. Se somigli a Lupe Velez, partecipa al nostro concorso. Per conservare l'anonimo ti basterà avvertircene.

Una bruna girl - I. 59. Hai scommesso cento lire che non ti saresti lasciata baciare da un giovane, e hai vinto? Brava; ma sei sicura che

egli non ne abbia scommesso 500 che non ti avrebbe baciata? La pietra dei nati in agosto è la pietra focaia perché agosto è un mese caldo.

Piccola Gabry. Se da un anno il giovane del tuo sogno non si è fatto più vivo, due o tre vie ti si aprono davanti: o cambiare sogno o cambiare giovane. Levatelo di mente, insomma.

Tabù. Come si fa per incoraggiare un giovane timido? Gli si fa un'iniezione di callena. In ogni modo, tenta prima con qualche sorriso, scelto fra i più vivaci del tuo repertorio.

Calabrese (?) È attore tedesco e gli puoi scrivere presso la Ufa, a Berlino. Scusami, però, ma il tuo stato d'animo di «fanciulla affascinata da un attore cinematografico» non posso capirlo. È una delle poche cose superiori alle mie forze, dopo quella di abbracciare la mamma della mia cara Adele, o di firmare uno chèque di un milione.

Linbof. Se non erro è Willy Fritsch. Sensualità, ardore, fantasia rivela la scrittura.

Dina. Farrell è nato a New-York; gli altri pure.

D. L. che sperano. Purtroppo non c'è bisogno di attrici.

M. E. F. Romana 18. Grazie della simpatia per me e per il giornale. Assottigliare le caviglie è impossibile; e del resto che importanza le caviglie un po' grosse se la personcina che esse sono destinato a reggere è graziosa come la tua? Semplicità, sentimento, buonsenso denota la scrittura.

Speranze in fiore. Colui che disse «Non son poeta e pure canto» era scemo. Egli ha dato il cattivo esempio a un'infinità di gente, e così la poesia è andata a rotoli. Se ti vuoi dare al cinematografo perché il fidanzato ti lasci, dimmi il suo nome ed io andrò a prepararlo di ritornare a te per il bene dell'arte. Scherzi a parte, sappi che non è posando davanti a un obiettivo fotografico che si diventa attrici. Ci vuol altro.

Ramon - Catania. Non fare un «casus belli» per qualche innocente errore di stampa. È un giornale come lo vorresti tu, poi, lo leggeremo soltanto io, tu e qualche nostro parente.

Janina de Dios - Bologna. Eleganza, buonsenso, sensibilità rivela la scrittura. I francobolli, non hai qualche amica a Milano che ti acquisti e te li spedisca? Grazie della simpatia.

Due marinai. La prima a Berlino, presso la Ufa; la seconda a Hollywood.

Agramante. Hai colto nel segno.

Serena - Pallanza. L'Edwin Gish ha 36 anni. I saggi calligrafici sono troppo brevi.

Mariolina. Credo anch'io che egli ti racconti storie. Ma fa benissimo, visto che tu continui a vederlo nonostante che egli non ti abbia nascosto di non poterti sposare.

Monella bruna - Torino. Barthelmess è nato nel 1897. Lavora a Hollywood, ma attualmente è in viaggio per l'Europa e verrà anche in Italia.

Anita sempre innamorata. Digli francamente che gli vuoi bene, al tuo professore di violino. L'amore e la musica lo esigono; ubbidisci.

Monaca T. Tardo a rispondere perché le lettere sono molte. Ma a te ho già risposto, ne son certo. Non mi consta che alla Cines ti sia il signore a cui ti interessi.

Eros propizio. Il mio ideale dell'amore è: «Un campo di grano sotto il sole del meriggio, un uomo e una donna nell'abbraccio». Bisogna vedere che cosa ne pensano i contadini; forse essi hanno dei campi di grano un'idea più riservata. Tu poi forse non sai che il grano matura solo una volta all'anno; e un abbraccio ogni dodici mesi, anche secondo i più rigidi criteri di economia, è troppo poco.

R. Montgomery 2^a. A Hollywood.

Rita Cappelletti. Brook lavora alla Paramount.

Stellina alpina. Presso la Ufa, a Berlino.

Bice - Parma. Prefisco di gran lunga la Cines. La migliore attrice drammatica, l'ho già detto, è la mia cara Adele. E questo spiega perché io spendo senza fiatare somme enormi per le sue pellicce.

Mingo - Foggia. Perché dai del «maledetto e noioso» a quel giornale? I magistrati romani, più obiettivi e sereni, si sono limitati a dare sei mesi al suo direttore. Le cui polemiche, del resto, erano improntate a tanta finezza che già gli avevano valso l'abbandono del pubblico. Da parecchio tempo, cioè, egli gridava al deserto. E il deserto non poteva udire le sue delicate espressioni senza arrossire: vecchi beduini e cammellieri furono visti turarsi le orecchie o affondare la testa sulla sabbia. Insomma il giudizio dei magistrati su quel giornalista era da prevedersi; e forse gli farà capire che esistono notevoli differenze fra una polemica giornalistica e una russa.

Murto N. - Empoli. La Vita di Giuseppe Garibaldi della «Collezione storica illustrata Rizzoli» è del tutto inedita. Essa solleva per la prima volta il velo su episodi non chiariti. Fino ad oggi sono uscite 14 dispense. Ogni dispensa costa 70 cent. in tutte le edicole.

Il Super Revisore

Hollywood ride così...

Nel salone del restaurant, Harold Lloyd e sua moglie sono a tavola, mangiano lentamente e sembrano preoccupati. Arriva il maître d'hôtel, che presenta ad Harold un telegramma su un piatto d'argento. Harold senza voltarsi, preso dai suoi pensieri, dice: — Grazie, ma non ne prendo.

— Ma, signore, — insiste il maître — è...

— Vi ho detto che non ne voglio — risponde Harold.

Il giovanotto si ritira, molto sorpreso. Allora la moglie spiega ad Harold che si trattava di un telegramma. In quel momento arriva un cameriere con un gran piatto d'argento: allora Harold si affrettò a stendere la mano e ne ritirò... una sogliola frita.



L'ex divo nonché ex-campione del mondo Carpentier si sta allenando per tornare sul ring: ma se sceglie come "secondo" la qui presenta stella italo americana Irene Bordoni, non punteremo due lire sul biondo George.

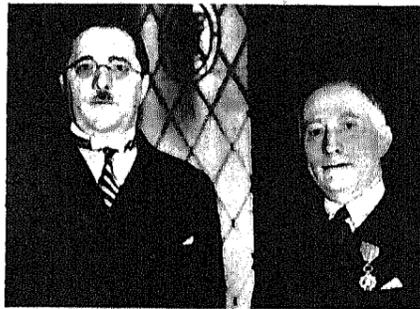


Date ascolto a me: una scatoletta di Magnesia S. Pellegrino effervescente è il purgante più gradevole ed efficace.

VARIETÀ

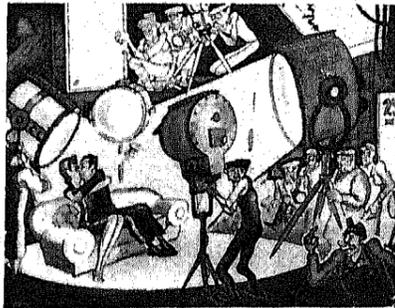
Il consumo di energia a Movietone City.

A Movietone City, la città sonora della Fox ad Hollywood, si consuma tanta energia che basterebbe per dare luce ad una città di 20 mila abitanti. Per distribuire questa corrente sono

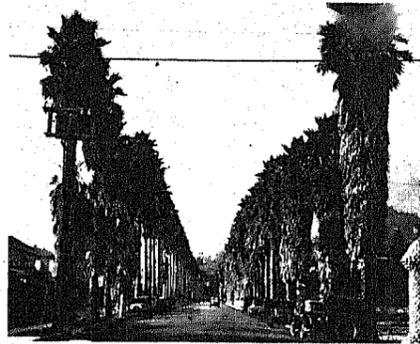


Adolfo Zukor (a destra) il presidente della Paramount, è stato fatto Cavaliere della Legion d'Onore. Qui lo si vede con Henry Job, console francese a New York.

stati necessari 54 miglia di cavi sotterranei e più di 20 miglia di cavo nell'interno dei teatri. L'energia è presa parecchie centinaia di miglia al Nord di Hollywood, nella Sierra, ed è condotta a Movietone City a mezzo di una linea di 35 mi-



— Ehi, collega, volta da questa parte il riflettore, ho perso il bottone della camicia.



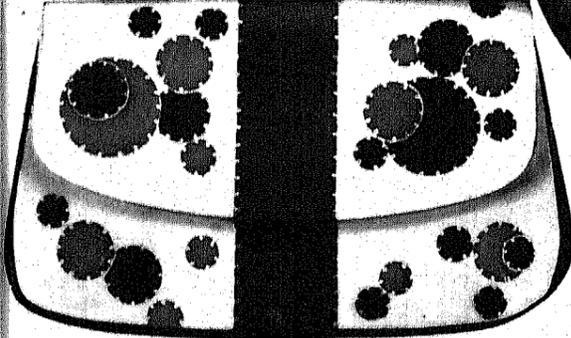
Una rarità fotografica: la villetta (a sinistra) dove Pola Negri e Rodolfo Valentino si videro, a un convegno amoroso, per l'ultima volta. Essa si trova a Hollywood Hills.

la volts in un trasformatore che la porta prima a 2300 e poi a 220 volts. La quantità più grande di questa energia è appunto usata per la illuminazione dei teatri di posa, vale a dire per l'accensione di oltre un migliaio di batterie di lampade che vanno dai piccoli riflettori a mano a quelli giganteschi da 5 Kilowatt, paragonabili ai grandi riflettori da guerra. Oltre a questo l'energia serve per azionare gli impianti di riscaldamento e di raffreddamento dei teatri e per tutti gli altri servizi ausiliari degli stabilimenti, fabbri, falegnami, meccanici, sarti, parrucchieri, abitazioni private dei divi, del personale, ecc.

SI CHIUDE il Concorso delle 4 sosie

Fra poco non sarete più in tempo a parteciparvi.

Ricordatevi: basta assomigliare a Greta Garbo o a Marlene Dietrich o a Gloria Swanson, o a Lupe Velez per vincere uno dei nostri quattro premi che sono: 1) un flacone della celebre acqua di colonia Wort (valore L. 130); 2) una borsetta originale creazione della Casa Bossi (Corso Buenos Aires, vicino al 3); 3) lire cento; 4) lire cento.



Mandateci presto la vostra fotografia, care lettrici: avete tempo sino alla fine del corr. mese.

Il deufficicio delle "stars" ammiriam
 Email «Egyptienne»
 dà il rosso permanente
 alle gengive ed alle labbra
 il vero riflesso perlaceo ai denti —
 Commissionari: Bosselli - Via dei Bossi, 7 - Milano
 Specimens conto n. 111 51.750

FILIPPO PIAZZI, direttore responsabile
 GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

COLLEZIONE STORICA ILLUSTRATA RIZZOLI

Cesare Spellanzon

STORIA DEL RISORGIMENTO E DELL'UNITÀ D'ITALIA



Storia del Risorgimento e della Unità d'Italia

(1815-1918: dal Congresso di Vienna a Vittorio Veneto, con un'ampia introduzione sugli avvenimenti anteriori)

DA OGGI si trova in vendita la prima dispensa di quest'opera che offre ai lettori la visione organica e precisa di quel complesso di circostanze, fatti, episodi, uomini e vicende, attraverso ai quali nacque, maturò e s'impose l'affrancamento dell'Italia dalla dominazione straniera e la sua costituzione in stato unitario.

2000 rare incisioni in rotocalco

riproducenti ritratti, quadri, stampe, documenti, caricature, cimeli, medaglie, libelli, monumenti, località, ecc., illustreranno le 1450 pagine di testo.

90 dispense formeranno l'opera completa. Ogni settimana esce una dispensa di 16 pagine. Ogni dispensa costa cent. 70 in tutte le edicole. Abbonamento alle 90 dispense L. 50

Indirizzare vaglia e richieste gratuite del piano generale dell'opera a:
RIZZOLI & C. - PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO

ANITA COMBATTENTE

La fortuna più non arride alle forze repubblicane di Rio Grande del Sud. Le incertezze del capo della giovane repubblica — Bento Gonçalves — il quale più di una volta aveva lasciato sfuggire delle ottime occasioni per battere gli avversari, avevano contribuito a mutare le sorti della guerriglia. Giuseppe Garibaldi, malgrado tutto, ha campo di emergere in cento episodi col suo talento guerriero e di trascinare i compagni colla virtù del suo esempio. Anita gli è sempre vicina, preziosa nella cura dei feriti, sublime negli atti di ardimento. In uno dei più clamorosi episodi della guerriglia, il suo cavallo rimane ucciso ed essa — accerchiata — è costretta ad arrendersi. Al calar della notte, tuttavia, tenta la fuga e affronta 60 miglia di percorso in una foresta piena di ostacoli e di insidie. Finalmente può ricongiungersi all'Eroe e recargli in dono il primo figlio, cui verrà imposto il nome di Menotti, in memoria del grande martire della libertà italiana. Ma gli imperiali — imbandanziti dai successi — interrompono con furiosi assalti la gioia della famiglia. Difese disperate, fame, intemperie, sofferenze d'ogni specie, accompagnano passo passo la ritirata. La prima campagna d'America si può dire ormai finita per Garibaldi. Di lì a poco egli infatti passerà a Montevideo, dove stringerà con Francesco Anzani — protomartire della libertà italiana — una tenera amicizia. Questo, a grandi linee, il contenuto della 14ª dispensa della *Vita di Giuseppe Garibaldi*: la quale, tra gli episodi lucidamente narrati, descrive anche le condizioni politiche e sociali nelle quali si trovava l'America del Sud in quel periodo di tempo. La dispensa, stampata e illustrata in rotocalco, costa in tutta Italia cent. 70.



UNA RAGAZZA UN CANE UN'AUTOMOBILE

Romanzo d'intrigo, aglie, sportivo, poliziesco, sentimentale di OLE STEFANI

La prima puntata la troverete nel **SECOLO XX** tuttora in vendita.

Il Secolo XX è la più moderna, elegante ed economica rivista settimanale di attualità: commenta ed illustra prontamente gli avvenimenti, accoglie scritti dei migliori autori, pubblica disegni e fotografie originali ed esclusivi.

Costa cent. 50

Un'opera indicata per le famiglie: **IL MEDICO IN CASA** (*Enciclopedia della salute*). È uscito il primo dei sei volumi che formeranno l'opera completa. Nelle sue 800 pagine di testo figurano 741 illustrazioni, 840 articoli, 12 tavole a colori, 3 grandi composizioni in rotocalco, tutti gli argomenti (di carattere igienico, medico, chirurgico, estetico, botanico, alimentare, dietetico, profilattico, ecc.) compresi fino a tutta la lettera B. Pubblicato in edizione finissima, con legatura superba, fregi e caratteri in oro, costa — in tutte le librerie — L. 75. Richiederlo con vaglia o verso assegno a: **Rizzoli & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - Milano**

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano
 RIZZOLI & C. - Milano. Anonima per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 2.00



MARLENE DIETRICH e CLIVE BROOK

in "Shanghai Express" di cui daremo presto il romanzo a puntate, con illustrazioni ricavate dalle più belle scene del film.